

LE CONFERENZE DI OZANAM

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE
SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI



NUMERO 6
NOVEMBRE
DICEMBRE
2021
ANNO XLII

VITTIME DI UN MONDO SENZA UMANITÀ

EDUCARSI ALLA POVERTÀ

VOLONTARI DUE VOLTE.

L'azione pro-sociale nella Società di San Vincenzo De Paoli

01 Editoriale**Il legame più forte: la carità** *di Antonio Gianfico***02 Prima Pagina****Il dramma delle migrazioni. Vittime di un mondo senza umanità** *di Giordano Contu***05 Focus****Salvare l'ambiente? Lo faremo con energia** *di Alessandro Ginotta***09 Salute****Dopo il tumore. L'effetto positivo delle terapie integrate. Conversazione con Stefano Magno** *di Isabella Ceccarini***12 Società****Educarsi alla povertà** *di Rossana Ruggiero***Settimana sociale: obbligo di svolta!***di Alessandro Ginotta***L'educazione civica torna a scuola***di Nella Capasso***16 Approfondimenti****Papa Albino Luciani presto beato** *di Luigi Accattoli***18 Spiritualità****Giovani in cerca di Dio** *di P. Francesco Gonella***20 Insetto** 25 Novembre: giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne**22 Umanità e diritti**
Rapporto immigrazione 2021*di Simone M. Varisco***24 Volontariato****Cambiare per crescere** *di Luca Stefanini***25 Vita Vincenziana****Famiglia Vincenziana in festa a Genova** *di Giulio Masi***26 Vincenziani informati e consapevoli***a cura di Monica Galdo***Volontari due volte. L'azione pro-sociale nella Società di San Vincenzo De Paoli** *di Andrea Salvini***30 Settore Carcere****Il valore sociale e umano del lavoro negli istituti penitenziari** *di Giulia Bandiera***31 Settore Solidarietà e Gemellaggi****Il vescovo più giovane del mondo. Intervista con padre Christian Carlassare** *di Andrea Frison***32 Cultura e Società****La cultura della sicurezza sul lavoro**
Troppe "intollerabili tragedie"... *di Teresa Tortoriello***34 Le News** *di Marco Bersani e Giuseppe Freddiani***35 Dalle Regioni****LOMBARDIA****Soresina - Un sogno di Natale****PIEMONTE - VALLE D'AOSTA** *a cura di Alessandro Ginotta***Torino - Il rinnovo delle cariche****Cuneo - Dal Rotary un furgone****Biella - Due progetti a favore dei diversamente abili****Biella - Insieme sospendiamo la povertà****Alessandria - La solidarietà corre sulle note****Asti - Talent-market e mercatini di Natale****VCO - Apri il tuo cuore 2021****EMILIA ROMAGNA****Forlì - In classe tutti uguali...** *Consiglio Centrale di Forlì***LAZIO****Roma - Una lotteria a sostegno del progetto "Io amo l'Etiopia"****SICILIA****Caltagirone - Seminatori di speranza***di Maria Ketty Cannizzo***VENETO****Verona - Il 75° della Conferenza di San Massimo****Vicenza - La Fondazione Angelelli Turina per le famiglie in difficoltà****CAMPANIA****Sant'Antimo - Volontari del Centro Ozanam giocano coi bambini che vanno a vaccinarsi** *di Nella Capasso***39 Film & Libri** *a cura di Teresa Tortoriello***40 Cruciverba** *Realizzato da "Il Torinese d'Alcamo"***41 Vetrina****Gli ultimi cento giorni con Gesù** *di Alessandro Ginotta***Aprò l'anima e gli occhi** *di Eugenio Borgna***Le Conferenze di Ozanam**

Rivista della Federazione Nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli

Anno XLII - n. 6, novembre - dicembre 2021

Proprietà e Editore:Società di San Vincenzo De Paoli
Consiglio Nazionale Italiano
Via della Pigna, 13/a 00186 Roma
www.sanvincenzoitalia.it**Direttore responsabile:** Antonio Gianfico**Comitato di redazione:** Marco Bersani, Maurizio Ceste, Monica Galdo, Claudio Messina, Luca Stefanini, Teresa Tortoriello**Hanno collaborato a questo numero:**

Luigi Accattoli, Giulia Bandiera, Marco Bersani, Maria Ketty Cannizzo, Nella Capasso, Isabella Ceccarini, Conferenza di San Massimo Verona, Consigli Centrali di Forlì, Roma, Giordano Contu, Giuseppe Freddiani, Andrea Frison, Monica Galdo, Antonio Gianfico, Alessandro Ginotta, Francesco Gonella, Giulio Masi, Elio Mercanzin, Rossana Ruggiero, Andrea Salvini, Luca Stefanini, Il Torinese d'Alcamo, Teresa Tortoriello, Simone M. Varisco.

Per la Redazione lombarda:

Roberto Forti

Per la Redazione piemontese:

Alessandro Ginotta

Foto:

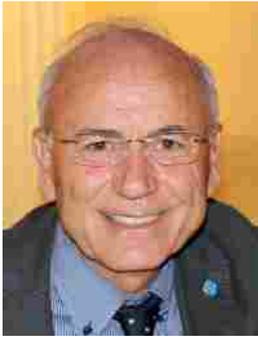
Archivio SSVP, Alessandro Ginotta, Agenzia Armando Testa, Vatican Media, Redazioni regionali, altre di repertorio.

Redazione di Roma:Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma
Tel. 066796989 - Fax 066789309
e-mail: nazionale@sanvincenzoitalia.it**Registrazione:**Tribunale di Milano n. 103 del 1.3.1980
Una copia € 2,00
Contributo ordinario € 10,00
Contributo sostenitore € 25,00
Versamenti su c/c postale n. 98990005
Intestato a "Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli"
Via della Pigna, 13/a 00186 RomaChiuso in redazione il 28 dicembre 2021
Tiratura 13.600 copie**Impaginazione e stampa**Grafiche Giglio Tos
Via Grande, 3
10015 Ivrea (TO)
Tel. 0125 251712
e-mail: info@grafichegigliotos.it**LA COPERTINA**
VITTIME DI UN MONDO SENZA UMANITÀ.

Una "Madonna con bambino" dei nostri giorni. Oggi come allora perseguitati. Il filo spinato che li avvolge, alle frontiere dell'Europa, rimanda alla corona di spine di Cristo, al sacrificio sopportato nei donarsi totalmente all'amore per l'umanità.

Stampata su carta:

Associata USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani



IL LEGAME PIÙ FORTE: LA CARITÀ

di Antonio Gianfico

La pandemia ancora imperversa nella scena sociale e politica mondiale, viviamo tempi di grande confusione e incertezza, notizie vere coperte da fake news dalle quali molti si lasciano fuorviare, atteggiandosi a esperti economisti, virologi, immunologi... Fioccano teorie improvvisate sulla provenienza del virus, sui vaccini e sul business delle case farmaceutiche. Ma quanto è vero che vi sia un grande sfruttamento economico sulle cure? Non spetta a noi cittadini rispondere, ma è necessario che ognuno, nel proprio ruolo sociale, si attivi per sollecitare decisioni che tutelino l'interesse della comunità.

Il volontariato si impegna come sempre per l'intervento immediato, ma sa anche guardare lontano cercando di coinvolgere le nuove generazioni in azioni comunitarie di attenzione alla persona e all'ambiente, elementi indispensabili per il bene comune. Viviamo questo tempo sinodale nel periodo pandemico mettendoci in ascolto dell'altro per camminare insieme alla ricerca di un mondo più coeso.

Nelle zone più disagiate del mondo la San Vincenzo di quei Paesi sostiene molte *startup* per creare sviluppo locale; con una organizzazione sempre più preparata e qualificata politicamente, si propone di accompagnare le persone, coadiuvando le istituzioni locali nel perseguire la pace e lo sviluppo. Su questo filone la Società di San Vincenzo De Paoli italiana intensifica lo sforzo in un'attenta lettura delle necessità immediate e future.

La pandemia ha suscitato in molti un rinnovato desiderio di aiutare; in particolare il mondo adolescenziale e giovanile ha dato e sta dando esempio di disponibilità, trovando però talvolta poco comprensibili i nostri linguaggi e metodi. Una risposta-proposta è sicuramente il progetto innovativo e coraggioso "Nei Suoi Panni" promosso nelle scuole superiori, che intende coinvolgere docenti, alunni e genitori in iniziative solidali, presentando la realtà vincenziana come agenzia educativa formativa esperienziale capace di avvicinare ai temi della so-



lidarietà sociale. Una iniziativa di educazione civica che sviluppa il concetto di comunità, non tanto per reclutare giovani, ma per promuovere in loro il senso di cittadinanza per una società migliore.

Il progetto va nel solco dei risultati emersi dall'indagine sociale che il Prof. Andrea Salvini dell'Università di Pisa ha condotto per noi; i vincenziani hanno infatti dichiarato la necessità di individuare percorsi innovativi e adeguati alle esigenze attuali avendo cura di salvaguardare il futuro della nostra associazione. L'indagine interna ha coinvolto l'intera

nostra realtà, riscuotendo interesse e successo di partecipazione. Certo, sono emerse delle fragilità nella nostra organizzazione, ma anche delle potenzialità su cui fare leva per un cammino rinnovato. Sono convinto che lo studio darà un importante contributo di conoscenza e di stimolo nel guidare il volontariato vincenziano nella direzione auspicata. Per continuare il confronto interno alla San Vincenzo e allargarlo al mondo del volontariato è programmata, venerdì 25 febbraio 2022 a Roma, una conferenza stampa in presenza e online, per presentare la pubblicazione con i risultati dell'indagine, che ritengo possa essere un valido oggetto di studio anche per il mondo scientifico.

Il 2022 sarà un anno di svolta per il lavoro, le tecnologie ed il sociale. La San Vincenzo s'impegna nella sua missione di umanità, rafforzando il senso di appartenenza ad una realtà che ha solide radici di carità nel pensiero e nell'azione. Una San Vincenzo che si propone di consolidare il suo ruolo di attore sociale come *influencer* per i tanti che aspirano ad una società operosa nella pace e nel rispetto del creato.

Ora il legame più forte è la carità e la carità non può esistere nel cuore senza spandersi all'esterno, è un fuoco che si spegne in mancanza di alimenti e l'alimento della carità sono le opere buone. Riguardo alle opinioni politiche io vorrei l'annientamento dello spirito politico a vantaggio di quello sociale; io credo all'autorità come mezzo, alla libertà come mezzo, alla carità come scopo (A. F. Ozanam). ■

IL DRAMMA DELLE MIGRAZIONI

VITTIME DI UN MONDO SENZA UMANITÀ

Così i migranti diventano schiavi di interessi tra odio, paura e fili spinati

di *Giordano Contu*

Migranti al confine tra Bielorussia e Polonia

Da inizio estate migliaia di migranti giunti dal Medio Oriente sono stati accolti dalla Bielorussia e da lì si sono spinti verso la Polonia, la Lituania e la Lettonia. Varsavia, un membro dell'Unione Europea, si è rifiutata di accoglierli e ha annunciato la costruzione di un muro. Decisioni che violano i fondamenti del diritto europeo. Bruxelles ha accusato il governo bielorusso di usare le persone disperate come arma di pressione verso i Paesi della

Nato e ha stanziato 700 mila euro per assicurare cibo, coperte e cure ai migranti che sono riusciti ad attraversare il confine. A inizio dicembre una delegazione di cinque eurodeputati accompagnata dai giornalisti non è stata fatta accedere all'area lungo la frontiera tra Polonia e Bielorussia. L'obiettivo era quello di verificare il rispetto dei diritti umani. L'Europa appare in crisi, ma questa può essere un'opportunità per ripensare il suo modello di democrazia.

Nel solco i fili spinati al posto del seme

"La brutalità della migrazione mette in gioco la propria identità", ma "non siamo numeri, individui da catalogare; siamo fratelli, amici, credenti, prossimi gli uni degli altri". È parte della preghiera ecumenica con cui Papa Francesco si è congedato dall'isola di Cipro durante il recente viaggio apostolico. Parole pronunciate in un luogo simbolico: la chiesa di santa Croce, situata lungo il confine murato che taglia a metà la città di Nicosia. Da una parte i greci e dall'altra i turchi, da un lato l'Europa e dall'altro l'Oriente, qui i cristiani e lì i musulmani. Il messaggio del santo Padre è chiaro: "Quando gli interessi di gruppo o politici, anche delle nazioni, spingono, tanti di noi rimangono da una parte, senza volerlo, schiavi. Perché l'interesse sempre crea schiavi. L'amore è largo, è contrario all'odio, l'amore ci fa liberi". L'odio "lascia un segno profondo che dura a lungo" e tira su i fili spinati in quel solco dove invece potrebbe fruttificare il seme. "L'odio è una mentalità distorta, che invece di farci riconoscere fratelli, ci fa vedere come avversari, come rivali, come un oggetto da vendere e sfruttare". "Non de-

Schieramento di forze al confine Polonia-Bielorussia

vono farci paura le differenze tra noi, ma piuttosto le nostre chiusure e i nostri pregiudizi che ci impediscono di incontrarci veramente e di camminare insieme". Per questo motivo "oggi il mondo e la Polonia hanno bisogno di uomini dal cuore grande, che servono con umiltà e amore, che benedicono e non maledicono, che con-

quistano la terra con la benedizione", come disse san Giovanni Paolo II.

Cosa succede nell'Europa dell'Est

Da luglio migliaia di migranti partiti dal Medio Oriente - in maggioranza curdi iracheni, ma anche siriani e afgani - e giunti in Bielorussia. Lì il governo di Minsk ha con-

Sofferenze, sconforto e persino morte nell'indifferenza generale

cesso loro un visto. L'8 novembre la Polonia ha denunciato le guardie di frontiera del Paese vicino per avere spinto oltreconfine 4 mila migranti in due giorni, fra cui donne e bambini. A quel punto Varsavia ha schierato 12 mila soldati alla frontiera, annunciando la costruzione di un muro a partire da dicembre. Intanto, migliaia di persone si erano accampate nei freddi boschi al confine con la Polonia, la Lituania e la Lettonia, per tentare di entrare nel territorio dell'Unione Europea. Le stime ufficiali parlano di 13 morti a dicembre: l'ultima è un bambino siriano di un anno, rimasto al gelo per sei settimane con la sua famiglia nella foresta senza un ricovero. Per mesi questi esseri umani hanno vissuto senza servizi, né cibo, né acqua in una terra di mezzo con un filo spinato a dividere due eserciti: da un lato i gas lacrimogeni polacchi lanciati per evitare che i migranti tagliassero la rete e dall'altra gli spari in aria per evitare che facessero marcia indietro. L'indignazione internazionale ha spinto la Bielorussia ad avviare un massiccio trasferimento di rifugiati verso i campo profughi allestiti alla frontiera. Tuttavia, durante una visita al campo di Bruzgi il presidente bielorusso Alexander Lukashenko ha detto: "Noi non vi tratteremo, né vi picchieremo. Andate, passate, decidete voi". Infatti, nonostante la neve e il gelo, ci sono ancora profughi che fuggono nei boschi per sfuggire alla polizia e trovare un varco per entrare in Polonia. Un comitato di volontari di Varsavia è stato chiaro: "Quando l'inverno sarà finito e le limitazioni all'accesso rimosse, siamo certi che scopriremo tanti cadaveri: nessuno può sopravvivere a un freddo simile". I soldati polacchi stanno setacciando il confine e so-

no centinaia e centinaia i profughi arrestati e messi nei campi di detenzione, ammassati, costretti ad aspettare i pasti in fila all'aperto. Inutili i tentativi di alcuni eurodeputati di accedere all'area.

Europa: terra di mezzo tra Russia e Stati Uniti

Dopo l'episodio dell'8 novembre Varsavia ha accusato la Bielorussia di aver creato una rotta migratoria artificiale, sfruttando i migranti come un'arma per costringere Bruxelles a revocare le sanzioni economiche. Infatti, a giugno l'Unione Europea aveva condannato Minsk a causa dell'autoritarismo del presidente Alexander Lukashenko, dopo la sua controversa rielezione ad agosto del 2020 con l'accusa di brogli. La Bielorussia ha puntato il dito

Vladimir Putin e Alexander Lukashenko

contro Bruxelles, accusandola di interferire nei propri affari interni e dichiarando che non avrebbe più contribuito alla lotta contro l'immigrazione clandestina. La presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen ha parlato di "una strumentalizzazione dei migranti messa in atto da Minsk per destabilizzare l'Unione Europea e i suoi valori". La Polonia ha accusato Minsk di avere sollecitato la compagnia aerea nazionale Belavia a promuovere voli aerei provenienti da Turchia, Afghanistan, Iraq ed Emirati Arabi Uniti diret-

ti verso la Bielorussia. Dall'Europa sono arrivate accuse anche contro il presidente russo Vladimir Putin per complicità con l'amico Lukashenko. La risposta del Cremlino è stata laconica: "Non abbiamo nulla a che fare con questo". Ma l'ex cancelliera tedesca Angela Merkel ha telefonato a Mosca e ha chiesto di intercedere

La Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen

per stemperare le tensioni. Secondo alcuni esperti statunitensi di geopolitica la Russia sta sfruttando la sua posizione strategica tra Europa e Asia per affermarsi nell'area dopo che l'esercito degli Stati Uniti ha lasciato l'Afghanistan. I dossier caldi sono tanti: le forniture di gas nel Vecchio continente arrivano da Mosca; la Russia ha concentrato oltre 170 mila soldati sul confine con l'Ucraina che ambisce a entrare in Europa; la Bielorussia è una pedina importante nelle mani di Mosca; nei Balcani c'è il rischio che scoppi un nuovo conflitto etnico; non c'è giorno che non si parli di disinformazione e attacchi cyber russi. Tutto questo scuote le fondamenta del nostro modello democratico. L'Unione europea si è scoperta fragile a causa della frammentazione degli Stati che ambiscono ad avere una maggior autonomia. Per ricucire lo

Turchia la repressione nei confronti dei migranti non si ferma

strappo Bruxelles è costretta a cercare una soluzione guardando a Est, proprio dove si originano le sue ferite. Infatti, mentre Francia e Germania hanno due idee diverse su come dovrà essere il nuovo Esercito comune europeo che nascerà nel 2022 – tra le cui competenze c'è il presidio dei confini durante le crisi – altri pensano che il nostro equilibrio dipenderà dal fatto che la Russia re-

Soccorso di naufraghi nel Canale della Manica

sti o meno un vicino ostile. Infine, non va dimenticato che la crisi dei migranti si sta verificando lungo i confini dei Paesi membri dell'Organizzazione del trattato nord Atlantico (Nato), lungo l'ex cortina di ferro sovietica. Non è un caso che il segretario generale Jens Stoltenberg abbia detto che la Bielorussia ha usato i migranti come una "arma ibrida". Come se gli uomini fossero proiettili!

Nei colli di bottiglia ci sono i più disperati

Quella sul confine orientale dell'Unione Europea non è l'unica crisi migratoria che oggi scuote le fondamenta del Vecchio continente. A fine novembre i ministri degli interni di Francia, Germania, Olanda e Belgio si sono riuniti in un convegno al porto di Calais, nel nord della Francia, per definire una strategia comune contro il traffico di esseri umani verso il Regno Unito. Eppure mancava proprio Londra, per via di recenti tensioni con Parigi. L'incontro si è svolto 4 giorni dopo la tragedia sullo stretto della Manica, in cui sono morti annegati 27 migranti che cercavano di arrivare in Inghilterra a bordo di un gommone. Il sabato precedente il dramma, almeno 886 profughi erano riusciti a raggiungere il Regno Unito. Da gennaio a novembre 2021 sono stati circa 28 mila secondo i dati ministeriali di Londra. Già prima dell'incidente Parigi

aveva annunciato un investimento di 10 milioni di Euro per acquistare veicoli e barche militari per reprimere il flusso migratorio. Al termine del convegno di Calais è stato annunciato che dall'1 dicembre l'agenzia europea Frontex monitorerà il canale della Manica con un aereo.

Nel sud Europa le cose non vanno meglio. Secondo una stima dell'Organizzazione internazionale delle migrazioni (Oim) 1256 persone sono decedute o scomparse nel 2021 lungo la rotta migratoria tra l'Africa e la Spagna. I dati ministeriali di Madrid parlano di 19.865 esseri umani sbarcati da gennaio a novembre, soprattutto algerini. La rivista giornalistica Jeune Afrique ha calcolato che il traffico di immigrati clandestini sullo stretto di Ceuta ha generato nel 2021 oltre 60 milioni di euro a favore delle reti dei trafficanti. L'altra grande rotta delle migrazioni la conosciamo bene perché riguarda proprio l'Italia. Non dimentichiamola, perché resta tra le più trafficate: secondo i dati ministeriali di Roma da gennaio a novembre 2021 sono arrivati 63.062 profughi, di cui un quarto tunisini. Il doppio rispetto al 2020.

La pistola fumante e la minestra calda

Nel 1945 il pittore toscano Aurelio Galleppini, in arte Galep, durante la seconda guerra mondiale si trovava a Cagliari, distrutta dai bombardamenti. Era povero e senza un lavoro stabile. Esegui alcuni dipinti e 14 stazioni della

Papa Francesco celebra la Messa a Cipro

via Crucis per le suore dell'istituto delle Figlie della Carità, che in cambio gli offrirono abiti, ospitalità e una buona minestra calda. Nel 1948, ancora semisco-

Ripari di fortuna dal gelo delle foreste

nosciuto, realizzò il personaggio di Tex Willer che l'editore Gian Luigi Bonelli trasformò in un successo planetario. Si può dire che quella minestra non solo salvò la vita dell'artista, ma anche quella di quella parte di umanità alla quale le sue opere hanno dato gioia. In un certo senso anche il fumettista era un migrante. Lo è chiunque si sposti verso nuove sedi: lo fanno i popoli, gli animali, le cellule del nostro corpo durante un'infiammazione. La vita di tante persone oggi sarebbe stata diversa se nessuno avesse aperto quella porta. E tra i migranti che fuggono dalle guerre verso Polonia, Francia e Spagna quanti professori, bambini, medici o terroristi ci sono? Quanti di questi potrebbero diventare avvocati o pizzaioli se si desse loro un'opportunità? San Giovanni Paolo II disse: "Non abbiate paura, anzi spalancate le porte a Cristo". Questo è anche il senso profondo del messaggio di Papa Francesco quando in occasione del viaggio apostolico in Grecia ha affermato: la "buona politica" è "responsabilità somma del cittadino e arte del bene comune", che diventa un antidoto contro la "ricerca ossessiva di popolarità", la "proclamazione di promesse impossibili", le "colonizzazioni ideologiche". Il Santo Padre ci ricorda che ogni essere umano può fare la differenza, scegliendo, tra le armi, politica o la politica della carità. Oggi le campagne elettorali permanenti – pianificate dagli strateghi in base ai sentimenti dell'uomo medio – rischiano di far apparire la politica tradizionale e il messaggio cristiano come una minestra riscaldata: ovvero che vuole far rivivere ciò che non ha più il valore di un tempo. Ma la minestra calda riempie lo stomaco in ogni secolo. In certi casi salva anche una vita. ■

SALVARE L'AMBIENTE? LO FAREMO CON ENERGIA

Ricerca scientifica e società civile rispondono al "fallimento" della COP26 con tecnologie d'avanguardia

di Alessandro Ginotta

Clima impazzito

Diciannove tornado devastano contemporaneamente un'ampia zona degli U.S.A. causando più di ottanta morti e un numero imprecisato di feriti. No, non è un film catastrofico, ma solo cronaca: il racconto dell'ultimo, eclatante episodio meteorologico estremo, avvenuto mentre stiamo per andare in stampa. Ma eventi climatici insoliti si susseguono in tutto il mondo. Un'indagine di Coldiretti, su dati della World Meteorological Organization (Wmo), evidenzia che nel 2021 in Italia si sono registrati più di 1400 eventi estremi, con un aumento del 65% per grandinate, bombe d'acqua, bufere e tempeste di vento alternate a ondate di calore. Non sono mancati neppure gli effetti sui ghiacciai

alpini, ridotti del 60% negli ultimi 150 anni. E questa è una brutta notizia perché così, non solo si riduce la disponibilità di acqua dolce sul pianeta, ma viene anche meno l'effetto "albedo": in pratica la terra rifletterà una minor percentuale di radiazione solare nello spazio, causando un ulteriore aumento delle temperature. Abbiamo innescato una spirale che non promette nulla di buono.

Il drammatico scenario del cambiamento climatico prevede che, entro il 2030, la scarsità d'acqua in alcuni luoghi aridi genererà migrazioni e spostamenti che coinvolgeranno 24 milioni di persone. Un numero che potrebbe salire a 700 milioni se la temperatura media dovesse crescere di un altro grado.

La COP26 di Glasgow è stata davvero un fallimento?

In un certo senso sì, perché molti dei propositi iniziali sono stati disattesi. Il sentimento prevalente, tra negozianti ed osservatori, è stato lo scoraggiamento. Il commento di Boris Johnson, Primo Ministro del Paese che ha ospitato l'evento, è uno dei più composti: "la gioia per i progressi fatti - ha sottolineato - è tinta di delusione". Il Presidente della conferenza, Alok Sharma, si è detto "profondamente frustrato"; mentre i rappresentanti degli stati del Pacifico, i più esposti agli effetti del cambiamento climatico, hanno parlato senza mezze misure di "fallimento monumentale".

Di male in peggio? Forse no!

Eppure ci sono stati anche aspetti positivi. È vero che non sono stati rinnovati gli accordi sulla riduzione delle emissioni, e che perfino l'obiettivo di contenere entro 1,5° C l'aumento delle temperature sembra sfumato. Tuttavia, i Paesi partecipanti si so-

no vincolati a ridiscutere gli obiettivi l'anno prossimo, e questo era tutt'altro che scontato. Per la prima volta nella storia delle conferenze ONU sul clima, è stata presa in considerazione la necessità di ridurre l'utilizzo dei combustibili fossili: per quanto possa parere strano che non fossero mai stati citati prima, anche questo è un risultato.

Il successo forse più importante arriva a margine della conferenza: la maggior consapevolezza dell'opinione pubblica. Se è vero che terrapiattisti e negazionisti sono sempre in agguato, si è molto allargata la platea di chi si preoccupa per le sorti del clima ed è intenzionato ad agire, mettendosi in gioco anche in prima persona. Allora, al "bla bla bla" della politica potremo contrapporre due importanti direttrici: la scelta di mol-

ti, di adottare stili di vita più sostenibili e la capacità della buona industria, e soprattutto della ricerca scientifica, di proporre coraggiose alternative di sviluppo. Così la via d'uscita potrebbe

Manutenzione su cavi elettrici e - in alto - su pala eolica

essere più a "portata di mano" di quanto crediamo.

Un "sole tascabile" per tirarci fuori dai guai

C'erano una volta le centrali termionucleari. In Italia le abbiamo chiuse nel 1987, in seguito ad un referendum sull'onda del disastro di Chernobyl. Pensavamo che fossero troppo pericolose (e forse non avevamo tutti i torti). Tuttavia, l'energia nucleare costa il 20% in meno rispetto a



Centrale termionucleare

quella prodotta dalle centrali a gas e, soprattutto, ha un impatto pressoché zero sul clima, perché non prevede emissioni di gas serra. Ma produce scorie radioattive che possono restare pericolose anche per centinaia di migliaia di anni. Ora però gli scienziati stanno lavorando a qualcosa di diverso: un piccolo sole da accendere in laboratorio. È questa la ricetta del nucleare pulito che potrebbe offrirci energia a buon mercato entro i prossimi dieci anni. La fusione nucleare si presenta come la fonte d'energia per eccellenza: la stessa che fa brillare il sole e le altre stelle dell'universo. Potentissima, pressoché inesauribile, ma soprattutto pulita, perché non produce gas serra, né altre sostanze inquinanti o fortemente radioattive. Lo stesso Ministro per la Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, l'ha definita: "la soluzione di tutto".

Sì, siamo proprio in quel punto in cui la

fantascienza sta per diventare realtà: dopo decenni di fallimenti e sfide tecniche che parevano insormontabili, si stanno moltiplicando in più laboratori del mondo le notizie positive che entusiasmano gli scienziati ed attirano l'attenzione degli investitori. Presto la fusione nucleare sarà una realtà e potremo mandare "in pensione" le vecchie (e pericolose) centrali.

La differenza tra fissione e fusione

Fino ad oggi abbiamo sempre usato la fissione nucleare: una tecnica che sfrutta il calore prodotto dallo spezzarsi di un atomo pesante, solitamente uranio, in due più piccoli. La fusione tenta di fare il contrario: partendo da atomi piccoli, come l'idrogeno, ottiene atomi più pesanti, come l'elio. È lo stesso meccanismo che permette al sole di brillare e riscaldarci, liberando enormi quantità di energia: un solo chilogrammo di idrogeno può produrre la stessa energia di 8.500 tonnellate di benzina.

Ma a stupire davvero sono i nomi degli investitori e l'entità dei capitali che si stanno muovendo per finanziare la ricerca sulla fusione nucleare: Commonwealth Fusion Systems LLC, una *startup* con sede in Massachusetts, il cui principale azionista è l'Eni, ha appena raccolto più di un miliardo e 800 milioni di dollari, la più grande iniezione di capitale privato in un progetto di fusione nucleare. Investimenti da Google, Bill Gates, George Soros, Marc Benioff (a capo del gigante del cloud Salesforce) e da DFJ Growth, una società della Silicon Valley. L'entusiasmo è nato dagli ottimi risultati di un esperimento avviato a settembre 2021, quando la *startup* ha messo in funzione la più efficiente e promettente macchina per la fusione nucleare mai realizzata. Ed ora sta lavorando a Sparc, il prototipo piccolo come un campo da tennis, che dovrebbe

produrre energia da fusione nucleare entro il 2025. Incrociamo le dita: se tutto andrà bene, nel prossimo decennio potrebbe partire la prima centrale com-

Impianto solare termionodinamico a Partanna

merciale a fusione, in grado di riversare energia pulita nelle nostre reti.

Non solo nucleare

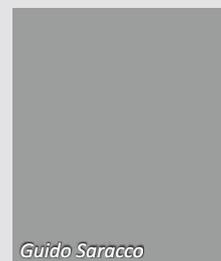
L'idrogeno, l'elemento chimico più semplice e più diffuso in tutto l'universo, sarà protagonista non solo della fusione nucleare, ma di gran parte della transizione energetica del prossimo ventennio. Possiamo immaginare l'idrogeno come una sorta di cassaforte in grado di immagazzinare energia: "Tramite l'elettrolisi dell'acqua - spiega il Rettore del Politecnico di Torino Guido Saracco - sarà possibile stoccare energia nelle molecole d'idrogeno per poi recuperarla ed usarla per alimentare le centrali energetiche, i trasporti, il riscaldamento e l'elettricità per uso domestico e industriale".

Pannelli solari, pale eoliche, e altre macchine per la produzione di energia alternativa

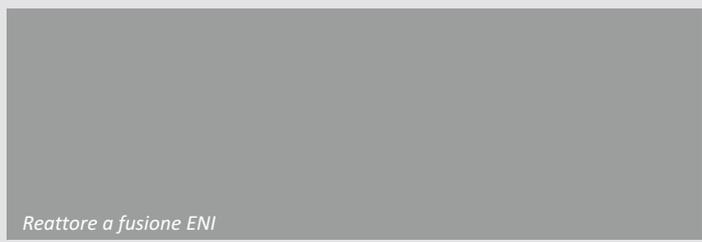
sono sì puliti, ma non garantiscono una costanza nell'erogazione della corrente. Occorrono quindi accumulatori in grado di immagazzinare l'energia in eccesso

per restituirla nei momenti in cui gli impianti non sono in grado di erogarla.

E a Torino, dove Politecnico e Università, insieme ad aziende e istituzioni, stanno dando vita al Polo Nazionale per la Ricerca sull'Idrogeno, si sta già sviluppando un motore commerciale a idrogeno, che vedrà la luce nel 2025 e verrà montato su automobili, bus e perfino su imbarcazioni. Il grande vantaggio è che l'idrogeno, bruciando,



Guido Saracco



Reattore a fusione ENI

produce moltissima energia ed il prodotto della combustione è essenzialmente vapore acqueo. Il gas di scarico sarà quindi inodore, non tossico e, soprattutto, non impatterà sul clima. Una rivoluzione della mobilità tanto attesa e sperata che sembra essere davvero a portata di mano.

Poi ci sono le "classiche" fonti alternative. L'Agenda 2030 sottoscritta nel 2015 dai governi di 193 Paesi membri delle Nazioni Unite parla chiaro: in meno di 10 anni il 32% dell'energia prodotta dovrà derivare da fonti rinnovabili.

Abbiamo sole da vendere...

L'Italia, Paese di santi e navigatori, si scopre anche patria di scienziati e imprenditori coraggiosi, perché, se è vero che a livello nazionale le fonti rinnovabili appaiono in fase di stallo, sul territorio troviamo delle eccellenze davvero sorprendenti. Nel comune di Partanna, in provincia di Trapani, tra la valle del Belice e quella del Modione, sorge uno tra i progetti più all'avanguardia del panorama energetico globale: un impianto solare a concentrazione. Centinaia di specchi a parabola concentrano la luce del sole in un unico punto dove è stato installato un serbatoio. Il fluido, che all'in-



Impianto solare a Partanna

terno raggiunge la temperatura di 550°C, alimenta una turbina che produce energia. "I miei nonni erano contadini e con il sole ed il vento producevano olio, uva, frutta. Noi abbiamo deciso di fare con il sole elettroni, ma elettroni di qualità", dichiara Vito Aurelio Campanella, AD della C&C Engineering. Ma non finisce qui, perché il serbatoio permette di mantenere in funzione l'impianto anche di notte, riutilizzando il calore assorbito durante il giorno.

C'è già chi ipotizza di produrre idrogeno proprio qui, installando elettrolizzatori accanto ai pannelli solari. "L'idrogeno derivato scomponendo l'acqua con l'energia



Auto con motore a idrogeno



Motore a idrogeno

solare - afferma Alberto Dossi, presidente del gruppo Sapio - sarà finalmente *clean* e *green*. Con questo sistema ne potremmo produrre quantità esuberanti, tali da permettere di calmierare il prezzo di mercato. Lo scenario è fantastico".

A trasportare il gas in tutta Europa potrebbe essere il gruppo Snam, come afferma l'AD Marco Alverà: "lo potremo far viaggiare su lunghe distanze nei gasdotti, attraverso la nostra rete, attraverso la Sicilia che diventerà un *hub*, un ponte per quest'evoluzione energetica".

Sulle ali del vento

Poi c'è il vento, un altro grande alleato. Qui l'Italia è al quinto posto tra i Paesi europei. Lo scorso anno abbiamo prodotto 17,3 TWh di energia eolica, abbastanza per soddisfare il fabbisogno di 17 milioni di persone. Se, per costruire una centrale elettrica tradizionale occorrono almeno quattro anni, installare una pala eolica è molto più semplice e veloce: bastano poche settimane per fare i rilievi del vento e costruire la struttura di ancoraggio al terreno. Ma le pale si scontrano con la burocrazia. I tempi diventano ugualmente lunghi in attesa delle numerose autorizzazioni. È la denuncia dell'Anev, Asso-



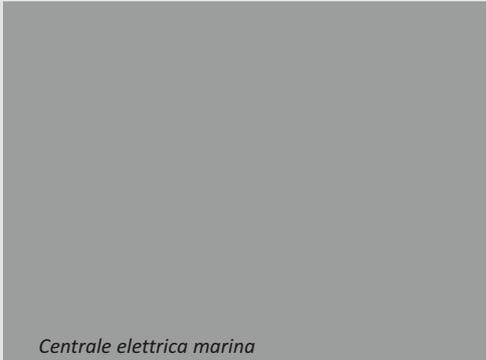
Pala eolica

ciazione Nazionale Energia del Vento, che ha proposto un manifesto per lo sviluppo dell'eolico nel nostro Paese. La prima criticità è proprio la semplificazione delle regole: ad oggi, segnala l'Anev, esistono circa 2.500 MW di progetti eolici autorizzati ma non ancora realizzati che, senza semplificazione, non potranno vedere la luce. Il rischio è che le tecnologie di questi progetti siano già obsolete al momento della realizzazione.

Tra i flutti del mare

Una fonte di energia trascurata in un Paese che ha quasi 7.500 chilometri di coste, è quella marina: la si ricava dai movimenti dell'acqua e delle maree attraverso le turbine, ma è anche possibile produrre quella "talassotermica", che sfrutta la differenza di temperatura tra l'acqua superficiale e quella di profondità.

L'energia marina è un'enorme riserva ener-



Centrale elettrica marina

getica quasi inutilizzata, con un potenziale inesauribile. Se si riuscisse a sfruttare a pieno la forza di mari e oceani si coprirebbe la totalità dei consumi energetici previsti dalla IEA (International Energy Agency) già entro il 2035. Un potenziale che però si scontra con gli attuali limiti in termini di costi e replicabilità delle tecnologie necessarie.

Mari e oceani hanno appena iniziato a recitare il proprio ruolo sul palcoscenico delle energie rinnovabili: il report IRENA (International Renewable Energy Agency) 2019 conferisce all'energia marina una capacità installata di 500 MW, ancora lontana dalle possibilità delle "sorelle maggiori". Ma le vie del mare sono infinite: secondo l'Ocean Energy System 2014 della IEA e l'Ocean Energy Europe 2016, entro il 2050 l'energia marina si diffonderà prevalentemente

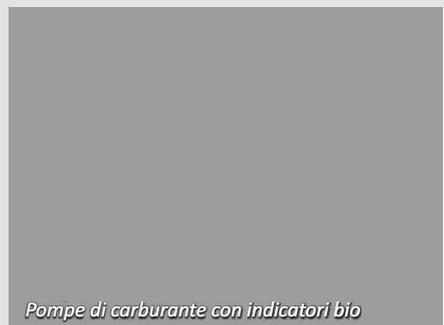
mente in Europa, arrivando a una capacità di 100 GW nel Vecchio Continente, in grado di soddisfare il 10% dei consumi elettrici, con una stima di 40 mila posti di lavoro aggiuntivi.

E perfino dai rifiuti...

Forse una delle meno "virtuose" tra le alternative, l'energia tratta dalle biomasse è ottenuta dagli scarti biodegradabili dei rifiuti, dal cosiddetto "umido" domestico, ma anche dagli scarti agricoli o degli allevamenti ittici. Scarti che vengono trasformati in combustibili solidi, liquidi o gassosi. Una fonte che non dipende dal petrolio, certo, ma è ugualmente pericolosa per l'ambiente, perché si calcola che quasi il 60% del gas generato in discarica venga disperso in atmosfera, esito non auspicabile perché ha conseguenze negative sull'effetto serra.

Tuttavia, il combustibile che si ottiene dalle biomasse è facilmente utilizzabile per caldaie a gas nella produzione del calore o per motori a combustione interna che, molto spesso, non necessitano neppure di riconversione dalle versioni a gasolio o benzina.

Quindici partner di otto Paesi hanno dato vita al consorzio Biogo-For-Production, finanziato dall'UE, capace di produrre benzina sintetica proprio a partire dalle biomasse. Un combustibile che già oggi, almeno in parte, alimenta i nostri veicoli.

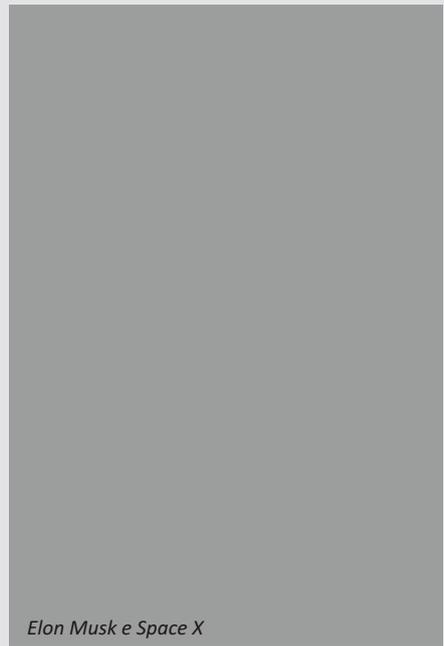


Pompe di carburante con indicatori bio

Forse non tutti sanno che le sigle sugli erogatori delle pompe di benzina indicano proprio la percentuale di biocarburante. Così "E10" indica una benzina senza piombo che contiene il 10% di bioetanolo. Percentuale che scende al

5% nelle "E5". E anche per i diesel, l'etichetta "E7" contraddistingue un gasolio con l'aggiunta del 7% di biodiesel. Il futuro è già iniziato.

Puliamo l'atmosfera?



Elon Musk e Space X

Un futuro che fa sognare Elon Musk il miliardario scelto come "persona dell'anno" dalla prestigiosa rivista Time: "l'uomo che aspira a salvare il Pianeta e a darcene un altro dove potremo abitare". Così il "visionario" Ceo di Tesla e Space X, ha dichiarato che presto avvierà un programma per rimuovere CO₂ dall'atmosfera e trasformarla in combustibile per razzi.

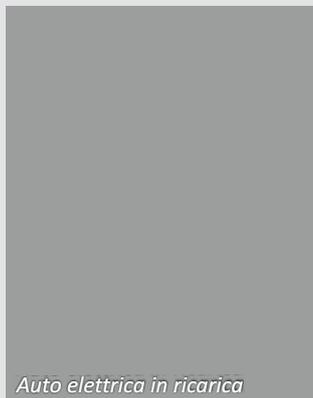
Si chiama Direct Air Capture e, oltre ad Elon Musk, ha già appassionato anche Bill Gates: si tratta di una tecnologia che consente di catturare l'anidride carbonica per poi imprigionarla nel terreno o trasformarla in altri composti a base di carbonio, persino in diamanti. Con questo processo quasi "alchemico", la startup Imposibile Diamonds di New York è riuscita a produrre e vendere bellissimi diamanti. Una lavorazione che non solo ha un impatto neutro sull'ambiente, ma addirittura sottrae biossido di carbonio.

Spegneremo i motori (quelli termici)

Già oggi, nelle nostre strade, avvertiamo una sempre maggior presenza di motori ibridi o totalmente elettrici, ma la transizione ecologica sta per subire una nuova, potente accelerazione: i ministri della Transizione ecologica Roberto Cingolani, delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili Enrico Giovannini e dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, hanno definito le tempistiche di sostituzione dei veicoli con motore a combustione interna, decidendo lo stop nelle vendite di nuove auto con motore a combustione entro il 2035, mentre, per i furgoni ed i veicoli da trasporto commerciale la data limite sarà il 2040.

Date che i produttori di autoveicoli programmano di anticipare, facendosi trovare pronti: «Nel giro di 10 anni – dichiara John Elkann, presidente Stellantis - il 70% delle auto vendute in Europa sarà ibrida *plug-in* o elettrica pura. In questa rivoluzione elettrica l'Italia sta giocando un ruolo di primo piano, a tutti i livelli: produzione dei nuovi modelli, assemblaggio delle batterie, ricerca applicata e sperimentazione delle infrastrutture di ricarica e di trasmissione di energia. È una fase entusiasmante, ricca di progetti e di nuove idee, che ci ricollega alla fase pionieristica dei nostri padri fondatori».

Insomma, presto manderemo in pensione anche le pompe di benzina e respireremo aria più pulita. Ma questo "presto" sarà sufficiente per scongiurare l'esacerbarsi dei cambiamenti climatici in corso? Noi ci auguriamo tanto di sì e, nel frattempo, siamo pronti a fare la nostra parte nello stare vicino a chi più soffrirà a causa del clima, ma anche a sensibilizzare, quanto più possibile, famiglie, amici e la società civile tutta, ad adottare uno stile di vita più compatibile con l'ambiente. ■



Auto elettrica in ricarica

matici in corso? Noi ci auguriamo tanto di sì e, nel frattempo, siamo pronti a fare la nostra parte nello stare vicino a chi più soffrirà a causa del clima, ma anche a sensibilizzare, quanto più possibile, famiglie, amici e la società civile tutta, ad adottare uno stile di vita più compatibile con l'ambiente. ■

DOPO IL TUMORE. L'EFFETTO POSITIVO DELLE TERAPIE INTEGRATE

Ne parliamo con
**Stefano Magno del
Policlinico Gemelli
di Roma**

di Isabella Ceccarini

I Dopo aver affrontato un intervento per un tumore al seno si può fare qualcosa per non precipitare in un buco nero? Il Polo Donna della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli di Roma accompagna le donne in un percorso di recupero psico-fisico con l'aiuto delle terapie integrate con un

approccio olistico innovativo. Al centro non c'è più la malattia, ma la persona.

Ne parliamo con il dott. **Stefano Magno**, dirigente dell'Unità Operativa Complessa di Chirurgia Senologica del Policlinico Gemelli.

Il Polo Donna della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli si distingue da tanti reparti ospedalieri dove si curano tumori mammari o ginecologici per il suo approccio innovativo alle diverse fasi della malattia. Cosa sono precisamente le terapie integrate?

Integrare le cure in oncologia significa affiancare alle terapie antitumorali una serie di interventi basati su evidenze scientifiche per sostenere la paziente, migliorare la

Stefano Magno

sua aderenza ai trattamenti anche attraverso un contenimento degli effetti collaterali ed una migliore qualità di vita.

A questo scopo possono essere impiegate anche terapie complementari non farmacologiche, che per definizione non sostituiscono ma completano le terapie oncologiche standard, e pertanto non possono in alcun caso essere definite "alternative". Al contrario, nella nostra esperienza, fornire alle pazienti risposte efficaci, razionali e non invasive a bisogni di salute convincenti, anche i più complessi e meno ascoltati (fatigue, vampate di calore, ansia-depressione, neuropatie periferiche, disturbi della salute sessuale), all'interno degli stessi centri di cura, è il miglior antidoto alla cosiddetta medicina

alternativa. Esiste una sola medicina, quella basata sulle evidenze scientifiche.

Ammalarsi di tumore è un'esperienza particolarmente traumatica. Alla diagnosi e all'intervento segue un lungo e complesso percorso di cura. È possibile ridurre gli effetti collaterali di chemioterapia e radioterapia grazie alle terapie integrate?

Esiste una serie di azioni sugli stili di vita (nutrizione, attività fisica, sonno), sulla gestione dello stress psico-fisico e degli effetti collaterali che si sono rivelati efficaci in studi clinici controllati. In particolare, fra le terapie integrate, l'agopuntura e la riflessologia, la fitoterapia, le metodiche *body-mind* come *mindfulness*, yoga e qigong, la musicoterapia. Ovviamente, ciascuna con le sue peculiarità e le sue specifiche indicazioni cliniche.

In aggiunta, stiamo studiando presso il Centro Komen Italia per i trattamenti integrati in oncologia le potenzialità della *digital health*, ovvero la possibilità di assegnare programmi personalizzati di attività fisica e di monitorare gli stili di vita delle pazienti, incluso il sonno, attraverso piattaforme di salute digitale scaricabili sullo smartphone.

Queste terapie sono indicate in tutti i casi di tumore? Hanno un effetto sia fisico che psicologico?

Le indicazioni terapeutiche dipendono dal tipo di disturbo riferito dalla paziente, dalla fase del percorso oncologico e dalle

sue preferenze e attitudini. Non esiste la ricetta unica per tutte, ma certamente il filo conduttore deve rimanere l'evidenza scientifica e non la domanda della paziente. In altri termini, non può essere una medicina "a gettone".

ne sull'attività fisica delle pazienti; inoltre, nella metà degli 80 centri che hanno risposto al questionario, non è previsto in nessun caso un approccio di medicina integrata in caso di disturbi complessi (*unmet needs*).

Quali sono i costi delle terapie Integrate?

Le terapie integrate generalmente prevedono interventi a basso impatto economico (nella maggior parte dei casi non coperti dal SSN), ma richiedono un'elevata competenza professionale.

Per far fronte alla lacuna formativa in questo ambito abbiamo attivato, ormai da cinque anni, presso l'Università Cattolica di Roma, un Master di primo livello per operatori sanitari per le terapie integrate nei tumori femminili.

L'approccio olistico mette al centro la persona invece della malattia. Esiste un'evidenza scientifica dell'efficacia di queste terapie complementari personalizzate?

L'efficacia di alcune terapie integrate nelle pazienti affette da tumore del seno è stata riconosciuta dall'American Society of Clinical Oncology (ASCO), la massima autorità in campo oncologico, che ha recepito nel 2018 le linee guida della Society for Integrative Oncology (SIO), la più importante società scientifica internazionale di terapie oncologiche integrate.

Tuttavia, pur essendoci sufficienti evidenze di efficacia nella gestione degli effetti collaterali e della qualità di vita, la qualità nella ricerca scientifica in questo ambito deve essere senz'altro migliorata. Solo così potremo raggiungere l'ambizioso obiettivo di far divenire questi strumenti parte dello standard di cura. Quanto a un impatto sulla prognosi della malattia tumorale da parte delle terapie integrate, questo è tutto da dimostrare.

Dopo essere guarite da un tumore si vorrebbe tornare come prima, ma è davvero possibile? Le terapie integrate possono aiutare in questo ritorno alla normalità?

In base alla mia esperienza di oncologo, la diagnosi di tumore cambia inevitabilmente qualcosa nel normale equilibrio psico-fisico di ciascuno di noi. Questo cambiamento è indubbiamente traumatico, spesso improvviso e inaspettato, e impone una consapevolezza e una reazione che miri, ove possibile, alla trasformazione dell'esperienza

Una seduta all'aperto di terapia integrata

Uno dei presupposti fondamentali delle terapie integrate e delle medicine naturali è l'assoluta integrità del corpo-mente, per cui ogni nostro effetto terapeutico mira ad aiutare le risorse vitali (per così dire "sane" della persona) a ripristinare un equilibrio, in maniera che possano coadiuvare le cure "salvavita" (chemio, radioterapia, chirurgia, terapie ormonali, immunoterapia) e possibilmente ridurre la tossicità.

In Europa e negli Stati Uniti l'impiego delle terapie integrate è in crescita. E in Italia?

Confermo che in Nord America tutti i centri oncologici più prestigiosi, ormai da molti anni, sono dotati di centri di medicina integrata. La richiesta dei pazienti è notevole e la qualità della ricerca in questo campo in netta crescita.

In Europa, la situazione è molto meno omogenea, e in particolare in Italia, dove l'esperienza della nostra Fondazione Policlinico Gemelli (premiato da "Newsweek" come primo ospedale italiano nell'anno corrente) è stata pionieristica, con la creazione di un Servizio di Terapie Integrate nel 2014, e più recentemente, di un Centro per i trattamenti integrati in Oncologia presso l'Unità di Chirurgia Senologica.

In base a una nostra indagine conoscitiva, promossa da *Senonetwork* nel periodo pre-pandemico, nelle principali Breast Unit italiane la consulenza nutrizionale per pazienti oncologiche è fornita solo per chi ne faccia richiesta nel 60% dei centri intervistati e nell'80% dei casi non si indaga né si intervie-

Arte-terapia

traumatica in una possibilità. Oggi l'efficacia e la sempre maggiore precisione delle terapie antitumorali consentono sopravvivenze inimmaginabili fino a qualche decennio fa, e riportano al centro dell'attenzione non soltanto la prognosi, ma anche la qualità di vita. In altre parole, non solo la lunghezza, ma anche la "larghezza" della vita.

In questo ambito, le terapie integrate e perfino le arti-terapie (musica, arti figurative, danza, scrittura) possono aiutare la donna in questo difficile percorso di cura e di guarigione, ovvero di trasformazione.

In questi anni, in collaborazione con la Komen Italia, abbiamo realizzato molti progetti di

questo tipo, con importanti collaborazioni con prestigiose Istituzioni (Accademia di Santa Cecilia, Accademia di Belle Arti di Roma, Parco Archeologico del Colosseo).

In che modo affiancate l'associazione Susan G. Komen Italia, in prima linea nella lotta contro i tumori del seno?

L'associazione Komen Italia, da oltre venti anni impegnata nel contrasto ai tumori del seno in Italia, ha da sempre sostenuto

Lo staff del dott. Stefano Magno al "Gemelli" di Roma

questo progetto di terapie integrate, contribuendo a un cambiamento culturale nei confronti della malattia e per una vita piena e appagante anche dopo i trattamenti. Grazie all'impegno fattivo della Komen Italia è stato possibile creare il nostro Centro al Policlinico Gemelli, fornire prestazioni di eccellenza del tutto gratuite per le pazienti e rendere questo tipo di assistenza innovativa non un privilegio per poche, ma un diritto per tutte.

L'ASSOCIAZIONE KOMEN ITALIA

L'Associazione Komen Italia è nata a Roma nel 2000 come primo affiliato europeo della Susan G. Komen di Dallas, un'organizzazione di volontariato impegnata nella lotta ai tumori del seno. L'attuale presidente è il prof. Riccardo Masetti, direttore dell'Unità Operativa Complessa di Chirurgia Senologica.

Fondatrice dell'Associazione statunitense è Nancy G. Brinker in memoria della sorella Susan G. Komen morta di tumore all'inizio degli anni Ottanta. Allora non si parlava apertamente della malattia, c'erano pochi strumenti di so-

stegno per le donne malate e la ricerca si dedicava marginalmente a questa forma di tumore. Brinker ha condotto un'inarrestabile campagna di comunicazione per informare e coinvolgere l'opinione pubblica e ha promosso numerose iniziative di responsabilità sociale di impresa. A lei si deve anche la Susan G. Komen Race for the Cure, un grande evento di sensibilizzazione e di raccolta fondi. Da allora l'Associazione Komen ha dato vita a 125 affiliati e ha raccolto quasi due miliardi di dollari che ha destinato alla ricerca e allo sviluppo di programmi di

educazione, screening e trattamento dei tumori del seno.

Nel 2009 Nancy G. Brinker è diventata Goodwill Ambassador for Cancer Control per l'Organizzazione Mondiale della Sanità e le è stata conferita alla Casa Bianca la Medal of Freedom, la più alta onorificenza civile americana.

LA 5ª GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

EDUCARSI ALLA POVERTÀ

Un "mestiere difficile" che non si finisce mai d'imparare e d'insegnare

di Rossana Ruggiero

Domenica 14 novembre 2021 (XXXIII del Tempo Ordinario) è stata celebrata la quinta Giornata Mondiale dei Poveri il cui tema, «I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7), è un invito che non può esaurirsi alla sola Giornata, ma deve riecheggiare per tutto l'anno e poi nel tempo a venire; in un futuro dedicato ai poveri, parte integrante del tessuto sociale mondiale. Un invito che deve diventare un *must* della nostra vita, come direbbero gli adolescenti! Quel qualcosa di indispensabile che bisogna assolutamente avere, come il capospalla di ultimo grido indossato nelle giornate d'inverno che serve a fare gran moda piuttosto che a riparare dal freddo; perché siamo bravi ad adeguarci e ad educarci alle circostanze, ad attenerci rigorosamente al rispetto delle mode e degli schemi della vita, a curare il nostro stile individualistico, ma non siamo in grado di educarci alla povertà.

Don Tonino Bello, vescovo e parroco tra i poveri, in uno dei suoi scritti più noti (cfr. *Sui sentieri di Isaia*, ed. La Meridiana) ci lascia una grande testimonianza di come sia complicato educarsi alla povertà che definisce un mestiere difficile, per chi lo insegna e per chi lo impara. Nella sua mentalità scomoda calata appieno nella storia, Don Tonino esclude a

Tonino Bello

priori che si possa nascere poveri, **perché si può nascere poeti, ma non poveri** e così, come si diventa avvocati, tecnici, preti, si diventa poveri - dopo una trafila di studi, un tirocinio e una carriera difficili - al punto che **il Signore Gesù si è voluto riservare direttamente l'insegnamento di questa disciplina** che ci giunge attraverso le Scritture e si riverbera nei secoli, ma non arriva a tutti o, se arriva, non sedimenta in ciascuno in egual modo. Non potremmo dire lo stesso se si trattasse di uno scoop, di una trovata di tendenza o dell'ultima innovazione tecnologica, che farebbe presto a divulgarsi e di cui saremmo abili conoscitori di ogni dettaglio. Ha ragione Papa Francesco quando dice che, *con grande umiltà, dovremmo confessare che dinanzi ai poveri spesso siamo degli incompetenti.*

La Giornata dei poveri ci affida, dunque, il compito di educarci ed educare alla povertà, lasciandoci il tempo per imparare questa disciplina: un anno lungo con tappe di apprendimento ben delineate, regole rigide, ma necessarie, se l'obiettivo è scardinare i nostri orientamenti e diventare competenti. Se, quindi, l'azione per i poveri assume una dimensione cristologica e andiamo in profondità entrando nel mistero, in cui la povertà, tutta la povertà umana, viene assunta davanti al Padre, avremo compreso il senso del nostro impegno. Se fare il bene e capire le esigenze dei poveri vuol dire accoglierli quando li vediamo ancora lontani dalla soglia della

nostra vita e siamo già disposti a consentirgli l'accesso; quando *li raggiungiamo nelle loro case, negli ospedali e nelle residenze di assistenza, per le strade e negli angoli bui dove si nascondono, nei centri di rifugio e di accoglienza*, allora avremo ben inteso che attraverso il loro volto ci giungono le parole di Cristo.

Il Messaggio di Papa Francesco per la Giornata si rivolge al mondo della povertà che non ha confini territoriali né limiti di tempo e a tutte le diverse forme di povertà: gli ammalati, gli affamati, gli umiliati, le vittime di ogni sorta di soprusi e ingiustizie, le persone sole, gli esclusi. Pensiamo alla povertà che genera la malattia, a qualunque età. Una povertà nel corpo, invalidato dalla sofferenza e in preda alla paura della malattia e allo sconforto. Di fronte a questa povertà, sono molti coloro che possono intervenire con tutta l'umanità possibile perché essa non dilaghi e sia osteggiata. Al cospetto di bambini nati con limitate aspettative di vita, un medico palliativista italo-americano, responsabile del programma di assistenza per il comfort neonatale, ha detto: *negli occhi del bambino malato vedo il volto di Dio ed è attraverso quegli occhi che*

Dio mi indica la strada da perseguire per aiutarlo, anche se quella strada ricondurrà a Lui.

Riflettiamo su coloro che hanno fame di vivere nella comunità, di sentirsi inclusi e superare il dramma dell'illegalità e dello scarto e non cercano solo un aiuto economico, ma sanitario, legale, formativo e culturale perché necessitano di un'altra *chance* per ricominciare e soprattutto colmare tutto il vuoto che ogni forma di povertà ha generato in loro. Da pochi mesi, la Parrocchia di San Basilio in Roma e la Conferenza Vincenziana, con il progetto *Compagnia solidale San Basilio*, hanno concepito una nuova visione di aiuto, superando le logiche di far coincidere le buste piene di beni di prima necessità, con la giusta consolazione. Hanno pensato all'uomo e ai suoi bisogni di cura, di assistenza sanitaria, di supporto psicologico e alle difficoltà linguistiche e legali, non solo per rispondere alla povertà umana e ai bisogni di un quartiere confinato, ma per ridare dignità all'uomo e speranza ad una terra arida.

Meditiamo, sulla povertà generata dalla pandemia, sin dall'esordio, che ha toccato tutti quelli che si sono ammalati di Covid19 e hanno sofferto l'assenza del conforto dei loro cari fino agli ultimi istanti della vita, ma anche a tutti coloro che hanno inizialmente tentato di curare la malattia cercando di salvare chiunque rispondesse ai piani di cura attuati. E poi a coloro che sono stati resi poveri dalla

pandemia. In questi due anni, il Movimento delle Misericordie d'Italia ha incrementato i propri interventi rispondendo all'esponenziale numero di richieste di aiuto. Sono stati offerti interventi di tipo medico-assistenziale attraverso il servizio delle ambulanze e il supporto alle strutture sanitarie e si è concretizzata, anche, una risposta di tipo sociale per contrastare la solitudine e l'isolamento degli anziani, delle persone con disabilità e rafforzare l'assistenza verso coloro che erano in difficoltà economica o semplicemente isolati a causa della contrazione del virus o della quarantena.

L'augurio con il quale il Santo Padre chiude il suo Messaggio per la Giornata viene colto in pienezza dalla Consulta Nazionale degli Organismi socio-assistenziali di Caritas Italiana, che ha tracciato un percorso annuale di riflessione sulla povertà che ha avuto inizio con la preghiera del Santo Rosario presso la Parrocchia di San Basilio in

Roma in cui sono stati coinvolti i membri della Consulta, i volontari e le persone del quartiere; con la raccolta di tutte le iniziative che ciascun Organismo porterà avanti nel corso dell'anno e con l'organizzazione di una Conferenza e Giornata di riflessione sul tema della Giornata.

Esiste, quindi, uno scenario di uomini che con competenza contrastano la povertà e altri che applicano l'insegnamento sulla povertà a macchia di leopardo. Dalla nostra parte abbiamo il tempo che ci offre l'opportunità di vederci impegnati su due fronti: il primo, essere dinanzi a qualunque forma di povertà e acquisire le competenze necessarie per tradurla in scelte concrete; il secondo, avvedersi dalle insidie di una mentalità per cui la povertà reca nocumento, sottrae al singolo e all'economia generale di un Paese, criminalizzando la condizione di chi non può. ■

SETTIMANA SOCIALE: OBBLIGO DI SVOLTA!

Da Taranto l'invito di Papa Francesco alla società civile

di Alessandro Ginotta

“**I**spirare cristianamente la società”. È l'espressione dell'economista Giuseppe Toniolo che, nel 1907, tra Pistoia e Pisa, organizzò insieme al Cardinale Pietro Maffi, la prima delle Settimane Sociali. Certo, mettendola a confronto con il titolo della 49ª edizione: "Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso", si percepisce tutta la strada percorsa in questo viaggio in cui sacro e sociale vanno a braccetto, ormai da più di cent'anni. Sottobraccio, come due viandanti che, sorreggendosi a vicenda, avanzano lungo un cammino tortuoso e talvolta scosceso, attraverso le vicissitudini della storia: due guerre mondiali e due pandemie (oltre al Covid, quella di Spagnola, tra il 1918 ed il 1920), crisi economiche e ricostruzioni.

L'hashtag #tuttoèconnesso sta proprio lì, a ricordarci che le sfide che stiamo affrontando sono globali: malattie, recessioni e mutamenti climatici, riguardano tutti e richiedono un rinnovato impegno da parte di tutti. Così, anche il manifesto di questa edizione, ci parla di transizione ecologica, economica e sociale integrale. Speranza e impegni che ci fanno riscoprire fratelli e sorelle.

La pandemia e le crisi hanno messo in luce la fragilità di uno stile di vita che minaccia il domani. Eppure, a tale condizione così precaria, non dobbiamo assuefarci: "Non dobbiamo chiedere il cambiamento ai potenti, ma il cambiamento dobbiamo farlo noi; non dobbiamo lamentarci per quello che accade, ma dobbiamo ricordarci che siamo consumatori e risparmiatori e, se certe cose accadono, dipende essenzialmente dalle nostre scelte di consumo, con le quali possiamo far vincere le aziende responsabili", con queste parole, Leonardo Becchetti, economista, membro del Comitato scientifico e organizzatore, ha richiamato l'attenzione sulle proposte concrete per coniugare ambiente, lavoro, sviluppo e sostenibilità, che sono emerse durante i lavori.

Ma il principale bisogno che esce dalla Settimana Sociale è il desiderio di coltivare parole resilienti, di speranza, come quelle che Papa Francesco ci dona nella *Laudato si'* e in *Fratelli Tutti*, testimoniando che cambiare è necessario, ma anche possibile. Si scopre così che, avere fede, significa anche confidare nella possibilità di un futuro buono, persino quando il presente sembra chiuso. Seguendo i lavori si è percepito tutto il desiderio di rispondere alle sfide, tentando di trasformare le difficoltà del presente in nuove opportunità e cercando un'umanità che, anche nella fragilità, sappia costruire comunità portatrici di esperienze innovative, per un mondo più abitabile.

"Il cambiamento d'epoca che stiamo attraversando esige un obbligo di svolta!", è la forte incitazione che Papa Francesco ha rivolto all'apertura dei lavori. Poi, citando la *Laudato si'* ha aggiunto: "Non basta conciliare, in una via di mezzo, la cura per la natura con la rendita finanziaria, o la conservazione dell'ambiente con il progresso. Su questo tema le vie di mezzo sono solo un piccolo ritardo nel disastro. Si tratta di ridefinire il progresso. Uno sviluppo tecnologico ed economico che non lascia un mondo migliore e una qualità di vita integralmente superiore non può considerarsi progresso" (n. 194). Il Papa descrive anche "il pianeta che speriamo": quello dove la cultura del dialogo e della pace "feconda un giorno nuovo, dove il lavoro conferisce dignità alla persona e custodisce il creato e dove mondi culturalmente distanti convergono, animati dalla preoccupazione per il bene comune".

Un futuro desiderato da aziende, amministrazioni pubbliche ed enti del Terzo Settore che, alla Settimana Sociale di Taranto, hanno censito ben 274 "buone pratiche", per sottolineare che è possibile fare impresa in modo responsabile, prestando attenzione all'ambiente e alle persone. Un bel passo verso quel mondo nuovo che stiamo tutti cercando. ■

L'EDUCAZIONE CIVICA TORNA A SCUOLA

di Nella Capasso

Dall'anno scolastico 2020-2021 è stato reintrodotta nelle scuole l'insegnamento dell'educazione civica, non una materia qualsiasi, non semplici nozioni, ma un percorso di consapevolezza che contribuisca a trasformare l'alunno, lo studente in un cittadino responsabile che abbia ben assimilato i principi della Costituzione Italiana.

Il Presidente Mattarella con gli Alfieri della Repubblica

La reintroduzione della materia, il cui insegnamento fu sospeso alla fine degli anni '90, riveste un ruolo fondamentale nella programmazione delle attività didattiche sin dall'inizio dell'anno scolastico. Infatti, l'educazione civica ha una funzione trasversale a tutte le materie, per la sua duttilità ad essere riempita di contenuti, esperienze, attività, che richiamino il vissuto quotidiano. "Cittadinanza attiva" è il leitmotiv che risalta, perché manifesta e sollecita un impegno a contribuire al benessere della società, a partire dal piccolo gesto quotidiano: fare una puntuale raccolta differenziata, partecipare ad attività di volontariato per aiutare chi vive situazioni di disagio, rispettare ed includere la diversità, usare in maniera consapevole le tecnologie digitali.

Per meglio comprendere le dinamiche sull'effettiva applicazione dell'educazione civica nelle scuole, ci siamo confrontati con il prof. Domenico Esposito, dirigente dell'Istituto comprensivo "Romeo - Cammisia" di Sant'Antimo (Na). "L'aspetto più innovativo dell'insegnamento dell'educazione civica è il tocco di trasversalità che ha assunto da quando nel 2020 è stata introdotta come disciplina". Esordisce così il dirigente, che ricorda come lo studio dell'educazione civica non sia certamente una novità, ma che esso veniva associato all'insegnamento della Storia, prima di essere eliminato e poi reintrodotta con le nuove caratteristiche di cui si è detto. L'organizzazione dell'insegnamento varia a seconda dell'ordine e del grado d'istruzione e, in generale, non è più affidato ad un solo docente. Il coordinamento dell'attività è invece attribuito ad un docente che ogni scuola sceglie autonomamente, con la funzione di indicare le linee guida a cui ispirarsi.

Nella scuola del prof. Esposito le ore annue di educazione civica per ciascuna classe sono 33, un'ora a settimana. Concretamente in cosa consiste lo studio dell'educazione civica? "È un'apertura verso la cittadinanza globale. Si parte dallo studio della Costituzione, del diritto per poi suscitare negli studenti la consapevolezza di essere cittadini del mondo, persone che se ne prendano cura". Questo è il principio basilare che diventa parte integrante di tutte le altre discipline e si dipana su più fronti: "L'educazione allo sviluppo sostenibile,

attraverso la conoscenza degli obiettivi posti dall'agenda 2030 - il documento Unesco del 2015 - puntando in particolare sulla conoscenza dei fattori che generano la povertà; l'educazione alla cittadinanza digitale, mirando a creare consapevolezza nell'uso degli strumenti tecnologici, rispettando la netiquette¹, per poter interagire in diversi contesti con un approccio che sia di crescita dell'individuo. In ogni caso, il valore di riferimento deve essere quello della convivenza che include, della solidarietà, senza perdere mai di vista i valori della Costituzione".

Le ricadute attese dall'insegnamento dell'educazione civica devono essere immediate e visibili all'interno della stessa istituzione, ma soprattutto all'esterno. "Il docente sa che i temi delle linee guida dell'insegnamento vanno progettati stabilendo obiettivi di apprendimento, quindi attribuendo la giusta importanza alle tematiche e alla loro trasversalità. Ma la ricaduta più importante è quella sulle famiglie, nel contesto di riferimento di ciascun alunno, la cui funzione è di divenire seminale, facendosi portatore dei valori di riferimento della Costituzione, esaltandone la dimensione socio attiva. In sintesi, l'obiettivo è formare un cittadino che utilizzi il proprio bagaglio culturale per agire in maniera coerente, per facilitare la convivenza, operando per rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena realizzazione del singolo, per diffondere pratiche che promuovano la sostenibilità ambientale e socio culturale". ■

¹ Il complesso delle regole di corretto comportamento in internet.

PAPA ALBINO LUCIANI PRESTO BEATO

**Il "Papa del sorriso", una meteora
nella traiettoria dell'amore incondizionato
e intramontabile di Dio**

di Luigi Accattoli

Papa Albino Luciani

Ho festeggiato tra me e me – e con altre persone più anziane di me – l'arrivo della beatificazione di papa Luciani (1912-1978), annunciata il 13 ottobre con il decreto che riconosce un miracolo attribuito alla sua intercessione: la guarigione nel 2011, a Buenos Aires, di una bambina undicenne colpita da encefalopatia acuta. Ho festeggiato: eppure non amo le canonizzazioni dei papi. Ma con Giovanni Paolo I – mi sono detto – la cosa è diversa: come se lui, per me, neanche fosse un papa.

Perché nel fare santi i papi siamo portati a vedere la Chiesa che canonizza se stessa su iniziativa, di volta in volta, della corrente piana, giovannea, montiniana, wojtyliana. Ma non c'è una corrente luciana. E infatti il riconoscimento della sua santità ha chiesto più tempo rispetto sia al predecessore Montini, sia al successore Wojtyła. Nessun rischio quindi di canonizzare, facendolo santo, una linea di governo, dal momento che il suo governo finì prima d'iniziare.

Nessun rischio, neanche, di portare acqua al mare come sempre avviene con le canonizzazioni dei papi recenti: di proporre cioè per la conoscenza e per l'intercessione figure anche troppo note e già venerate. Questo papa meteora è restato invece sconosciutissimo, pur avendo lasciato un accorato rimpianto nel cuore di tanti per averlo subito amato e subito perduto.

Dalla parte dei poveri

Amato per le origini montanare, ai margini di un piccolo borgo, con un padre d'ogni mestiere, emigrato già a undici anni in Austria e poi in Germania, Francia, Svizzera. "Durante l'anno dell'invasione [il 1918, dopo Caporetto, quando aveva cinque e sei anni] ho patito veramente la fame, e anche dopo; almeno sarò capace di capire i problemi di chi ha fame", dice appena eletto, ricevendo un gruppo di bellunesi.

Una volta parla di sé, già papa, come di "un povero Cristo". Non dimenticherà d'aver portato al pascolo e mucche, da ragazzo e che un giorno una mucca gli mangiò il quaderno di scuola.

Amato anche per i modi semplici e per non aver dimenticato la raccoman-

dazione del papà Giovanni socialista, che così gli scrisse dalla Svizzera quando a undici anni Albino gli chiese il permesso di entrare in seminario: "Spero che quando tu sarai prete, starai dalla parte dei poveri, perché Cristo era dalla loro parte".

Papa Luciani il giorno dell'elezione

Nella scelta del nome la fedeltà al Concilio prese i nomi dei papi che gli erano stati padri nel servizio alla Chiesa: Giovanni XXIII che l'aveva fatto vescovo nel 1958 e Paolo VI che l'aveva mandato a Venezia nel 1969 e fatto cardinale nel 1973. Un nome che legava insieme la memoria dei due Papi del Concilio, al quale il neoeletto intendeva restare fedele: "Vogliamo continuare nell'attuazione della grande eredità del Concilio Vaticano II", disse nel primo discorso dopo l'elezione.

Il richiamo ai Papi del Concilio fu ripreso dal successore Wojtyła che confermerà

Papa Luciani col futuro papa Wojtyła

Disceso dal trono

Molte delle novità venute poi dai successori non le avremmo avute così presto se non ci fosse stata la sua discesa dal trono che manifestò con alcune decisioni mirate a proporre un nuovo modo d'essere papa: più spoglio, più personale, più evangelico.

Parlava in prima persona, dicendo "io" invece del "noi" maiestatico. Non ha voluto

la tiara e nessun altro poi l'ha presa. Ha trasformato la cerimonia dell'Incoronazione papale in una *Celebrazione di inizio del ministero di Pastore universale*: e anche questo è restato.

Tra la gente con la speranza

Da cardinale aveva suggerito a Paolo VI di non assumere una posizione rigida sulla pillola contraccettiva e da papa invitò più volte a non perdere mai la speranza: "una virtù obbligatoria per noi credenti", che ci fa "viaggiare in un clima di fiducia e di abbandono". In un'occasione avvertì che contraddice alla speranza chi svilisce l'uomo: "Sono anche affiorate ogni tanto,

fare questo lavoro che mi piaceva tanto". Così parla, il 30 agosto 1978, ai cardinali che l'hanno eletto.

L'amore intramontabile di Dio

È stato definito "il Papa del sorriso" ma tutti dicevano che da cardinale non sorrideva facilmente, come invece poi fece in ogni giorno del suo mese da Papa. Con quel sorriso io credo volesse manifestare al mondo la sua anima di buon pastore che si sentiva inviato a tutti e voleva mostrarsi fraterno nei confronti d'ognuno. "La gente ha tanto bisogno di incoraggiamento" disse una volta.

Nei suoi pochi giorni non sono mancate parole da memorizzare. Come quando disse, all'Angelus del 10 settembre, che "noi siamo oggetto da parte di Dio di un amore intramontabile. È papà; più ancora è madre. Vuol farci solo del bene, a tutti. E se per caso siamo malati di cattiveria, fuori di strada, abbiamo un titolo di più per essere amati dal Signore". Parole simili a quelle che ogni giorno ci propone Francesco.

La centralità del tema ripreso dai successori

Di relativamente nuovo c'era allora, in quelle parole, la centralità da riconoscere al tema dell'amore e della misericordia, che il cardinale Luciani poco prima dell'elezione aveva così proposto: "Il Dio del cristianesimo è Dio che ci ama: chi non ha capito questo, non capisce il cristianesimo". C'è qui un preludio all'enciclica *Dives in misericordia* di Wojtyła (1980), alla *Deus caritas est* di Benedetto (2006), al volume *Il nome di Dio è misericordia* di Francesco (2016).

C'è un grande insegnamento in questa convergenza degli ultimi papi – pur così diversi tra loro – nel mettere al centro della predicazione della Chiesa il richiamo a un Dio che ama l'umanità tribolata. Solo così, sembrano dirci tutti insieme, le donne e gli uomini del nostro tempo, tentati tutti dallo scetticismo, potranno tornare ad amare Colui che ha dato la vita per loro. ■

Paolo VI in visita a Venezia col patriarca card. Luciani

quell'intenzione scegliendo di chiamarsi Giovanni Paolo II. Quello che vale per il nome vale per l'opera di rinnovamento del Papato che tutti e quattro li caratterizza: un lavoro iniziato da Roncalli, continuato da Montini, suggestivamente proiettato in avanti da Luciani e fatto correre da Wojtyła.

Troppo umile per una eredità pesante

Il povero Luciani non dormì la notte dopo l'elezione, tormentato dagli "scrupoli per aver accettato". Disse ai cardinali, scherzando senza scherzo: "Possa Dio perdonarvi per quello che avete fatto". Stava a disagio sulla sedia gestatoria e ancora di più trovava fuori luogo dare la benedizione ai confratelli cardinali, nel discorso dopo l'elezione: "Mi sa un po' strano darvi la benedizione apostolica: siete tutti successori degli Apostoli". Si sentiva inadeguato: non aveva esperienza diplomatica, o curiale, o d'insegnamento. Era intimorito dalle responsabilità di governo e dai dibattiti sul futuro della Chiesa. Aveva partecipato a tutte le sessioni del Concilio (1962-1965) senza mai intervenire nel dibattito. Quando lo fanno vescovo di Vittorio Veneto si sente perduto: "È tutto troppo grande per me". Mandato a Venezia dirà: "Non so fare il patriarca". Un'umiltà che forse è il primo titolo della sua santità. Ma anche uno spavento per le decisioni da prendere che forse ne ha affrettato la morte.

Il Museo Albino Luciani a Canale d'Agordo

nel corso dei secoli, tendenze di cristiani troppo pessimisti nei confronti dell'uomo".

Da vescovo di Vittorio Veneto e da patriarca di Venezia era abituato a incontrare le persone e ora – da papa – egli teme di perdere quel sostegno: "Ho sempre avuto piccole diocesi e il mio lavoro era tra i ragazzi, gli operai, i malati. Non potrò più

GIOVANI IN CERCA DI DIO

Se ci sembra di non capirli usiamo le chiavi della pedagogia semplice di Gesù per accedere al loro mondo interiore

di P. Francesco Gonella (CM)¹

Papa Francesco con i giovani

Sollecitato dalla redazione della rivista, in questo numero voglio trasmettere le mie riflessioni sul tema "**giovani e Dio**". Il tema è sicuramente interessante e profondo, non mi basterà questo articolo e voglio fare una scelta: in questo numero dedicherò spazio a noi adulti, indicando le "chiavi di

ingresso" nel mondo interiore di questi "ricercatori di Dio" e nel prossimo, confrontandomi con l'esortazione apostolica post-sinodale, ai giovani e a tutto il popolo di Dio "*Christus vivit*" di papa Francesco (2019), vorrei segnalare ai giovani stessi gli atteggiamenti da non assumere nella ricerca.

Nei miei quaranta anni di ministero sacerdotale ho dedicato tempo ed energie ad accompagnare i giovani nei seminari, nelle missioni al popolo, nelle parrocchie, nella formazione professionale, nelle associazioni giovanili vincenziane ed ora a Como ...in strada. Ringrazio Dio di questa fortuna, i giovani mi hanno sempre tenuto "sveglio" e messo in "stato di conversione sacerdotale". Ho anche seguito per anni il cammino dei giovani delle nostre Conferenze con l'amico padre Gerry. Mi sono convinto che i giovani, prima di vivere in un movimento nazionale, devono essere coinvolti in

La mia esperienza ultima, quella di Como, conferma la linea intrapresa: con **LEGÀMI** (giovani che si "legano" ai senza fissa dimora e ai migranti in città), sto vivendo una nuova esperienza, completamente diversa dalle precedenti. Siamo sul territorio, protagonisti di un progetto che si evolve continuamente, aperti al cambiamento e al mondo, in cerca di "fraternità". A questi giovani offro il "legame" della vita con il Vangelo di Gesù Cristo.



Giovani del progetto Legàmi



Giovani di Casa Legàmi a Como

esperienze sul territorio dove vivono. A seguito di questa considerazione, d'accordo con il Direttivo Nazionale, si è deciso di modificare l'impostazione del cammino dei giovani delle Conferenze.



Gesù di Nazareth (dal film di Zeffirelli)

Torniamo al tema "Giovani in cerca di Dio". La dimensione religiosa della vita nell'esperienza dei giovani, oggi sembra essersi dissolta se consideriamo come parametro il passato. Ma non è così. Più che increduli, appaiono **"impliciti cercatori di Dio"**, come li chiama Paola Bignardi (già presidente dell'Azione Cattolica Italiana), che nascondono la loro ricerca dietro atteggiamenti-spia che occorre saper individuare, leggere, portare alla luce, aiutando a trovare parole per dare un nome alle loro esperienze interiori.

Napoli 2016, esperienza di giovani vincenziani in cerca di Dio

I giovani cercano Dio oggi? I dati statistici dicono di una lenta erosione di coloro che dichiarano di credere nella religione cristiana e soprattutto mostrano l'aumento, particolarmente tra i maschi, di coloro che dichiarano di non credere a nulla. Per capire che cosa si nasconde dietro e dentro le cifre occorre mettersi in ascolto, in quell'ascolto attento e paziente che si fa nel rapporto personale, oppure in quei piccoli gruppi in cui i giovani si sentono liberi di parlare, certi di non essere giudicati. Nelle situazioni più difficili della vita ecclesiale forse la cosa migliore è **riprendere in mano il Vangelo**; nel nostro caso guardare alla pedagogia di Gesù, molto più semplice e "umana" di tante nostre iniziative arzigogolate. Gesù non ha fatto grandi discorsi ai discepoli: li ha guardati negli occhi, li ha invitati a stare con lui, ha creato a poco a poco una relazione con loro, li ha fatti sentire un gruppo. E a poco a poco ha raccontato loro del mistero del Regno, attraverso un linguaggio che era quello della loro esistenza di tutti i giorni.

Noi adulti cosa possiamo fare nei confronti dei giovani che hanno a cuore la ricerca di fede e di pienezza di vita? Vorrei indicare **tre chiavi di ingresso** nel mondo interiore di questi *cercatori*, chiavi di ingresso, non punti di arrivo.

L'importanza della musica nella sensibilità dei giovani

Prima chiave: gli interrogativi.

Si tratta di lavorare sulle domande, aiutando i giovani a portarle alla luce, ad approfondirle, a creare percorsi dentro le questioni della vita, alla ricerca di un'autenticità umana che può aprirsi a Dio. Significa custodire le domande, come Maria custodiva nel cuore gli infiniti interrogativi che i fatti della vita le ponevano (cf. Lc 2,19).

Seconda chiave: le relazioni.

Il difetto delle comunità cristiane è che in esse le relazioni sono anonime e fredde e questo clima si diffonde anche sulla preghiera della comunità, soprattutto sull'assemblea liturgica. La fede non è adesione ad una dottrina, ma è stare in relazione con un Dio che si incontra nella propria coscienza, che non lascia mai soli e che si incontra anche in una comunità di sorelle e fratelli.

Terza chiave: la dimensione emotiva.

Le emozioni sono un aspetto della persona molto importante nella sensibilità di oggi: basti pensare per esempio al posto che ha la musica nelle culture giovanili. I percorsi verso e dentro la fede non possono essere astrattamente razionali, ma devono poter coinvolgere tutta la persona, attraverso la ricerca di un equilibrio tra la dimensione calda e ambigua, rappresentata dalle emozioni che esprimono i giovani, e la dimensione più fredda e razionale, vissuta dagli adulti. La dimensione fredda e razionale rende la prospettiva della fede poco interessante, scarsamente attrattiva e comunque riduttiva agli occhi dei giovani. ■

(continua nel prossimo numero della rivista)

25 NOVEMBRE: GIORNATA INTERNAZIONALE PER

a cura di Marco Bersani *

109 i femminicidi in Italia nel 2021
89 le donne vittime di violenza di genere ogni giorno in Italia
6milioni le donne che hanno subito nella vita, una qualche forma di violenza
1522 il numero telefonico antiviolenza

Perché il 25 novembre? La **Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne** è stata istituita dalle Nazioni Unite il 17 dicembre 1999. La data è stata scelta in ricordo del 25 novembre 1960, quando furono ritrovati in fondo a un precipizio i corpi delle tre sorelle **Mirabal Patria, María Teresa e Minerva**. Le tre donne erano state catturate, stuprate, torturate, uccise, dagli agenti dei servizi segreti del dittatore Rafael Leónidas Trujillo, governatore per più di trent'anni della Repubblica Dominicana, perché considerate oppositrici del regime.

La violenza contro le donne si riferisce alla stragrande maggioranza delle vittime delle **violenze di genere**, ovvero a tutti gli abusi, che siano psicologici, fisici o sessuali che riguardano le persone discriminate in base al genere. Questa forma di violenza comprende anche i reati persecutori come lo **stalking**, le molestie, le aggressioni, lo stupro e il **femminicidio**.

Il colore rosso è diventato il colore simbolo della Giornata. È stato ripreso da un'opera dell'artista messicana Elina Chauvet intitolata "Zapatos Rojos". Le **scarpe rosse**, allineate nelle piazze e in altri luoghi pubblici, rappresentano le vittime di violenza e di femminicidio e sono diventate **uno dei simboli più diffusi ed efficaci**.

Le panchine rosse sono un altro simbolo in ricordo delle donne uccise per mano degli uomini. La simbologia è nata in Italia nel 2016 per iniziativa del Comune di Lomello e si è diffusa rapidamente. Sono numerosi i Comuni che il 25 novembre collocano una **panchina rossa** in luoghi significativi per la cittadinanza. Sulla panchina è di solito posta una targa con le finalità o il riferimento al numero telefonico antiviolenza 1522.

L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA SULLE DONNE

La violenza domestica è una delle manifestazioni più diffuse della violenza di genere. La Convenzione di Istanbul sottolinea che questa definizione comprende **tutti gli atti di violenza** fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o meno la stessa residenza con la vittima.

La legge 69 chiamata **Codice rosso**, approvata il 25 luglio 2019, è un passo importante per punire la violenza di genere in Italia. Si articola in 21 articoli in cui si modificano e si rinnovano quelle parti del codice penale e del codice di procedura penale in cui si parla di **violenza domestica e di genere** e delle loro sanzioni.

ULTIMISSIME

Nel Cdm del 3 dicembre sono state varate misure a protezione delle donne vittime di violenza che vanno dal braccialetto elettronico per i violentatori al reddito di libertà per chi denuncia le violenze senza avere reddito, fino alle provvisori per gli orfani di femminicidio.

Serve aiuto?

Chiama il 1522. Il numero 1522 è un **servizio pubblico** promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le pari Opportunità. È gratuito ed attivo 24 h su 24 h. Al numero risponde l'**Associazione Italiana Vittime della Violenza**. Quest'ultima, con un palmares di 489 donne aiutate, è attiva dal 2006 per offrire una **valida assistenza morale, psicologica e legale** a tutti i casi di violenza, mediante un supporto concreto e un aiuto senza scopo di lucro. «Il vostro esempio, ha auspicato **papa Francesco** nell'udienza del 24 novembre, suscita un rinnovato impegno, affinché le vittime vengano protette e le loro sofferenze considerate e ascoltate».

«Questa Giornata, ha affermato il **Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella** nel suo messaggio, impone di confrontarci, ogni anno, con numeri intollerabili che testimoniano una continua, diffusa e ancora inestirpabile **violenza contro le donne**. La nostra società è ancora pervasa, in differenti territori e in svariati contesti, da episodi di **violenza, verbale, economica, fisica**, frutto dell'idea, inaccettabile, che l'uomo possa prevaricare sulla donna utilizzando la forza. In molti casi **la violenza contro le donne** supera il rapporto di coppia e si riversa sui bambini [...] prende origine da una visione distorta dei rapporti tra uomo e donna, che vede la seconda come oggetto ... È fondamentale che le donne che hanno subito violenza sentano intorno a loro **un mondo che le accoglie e le protegge**».

Il Presidente del Consiglio, Mario Draghi: «La tutela delle donne è una priorità assoluta per il Governo, che intende affrontare l'odioso problema della **violenza di genere in tutti i suoi aspetti**, dalla prevenzione al sostegno alle vittime. Il Governo stanziava nuove risorse per aiutare le donne che subiscono abusi domestici, per accompagnarle nel percorso di uscita dalla violenza, per favorirne l'indipendenza economica».

Il diritto all'istruzione per le donne non è ancora riconosciuto in tutto il mondo. A essersi battuta affinché in Pakistan questo diritto fosse garantito alle donne, è stata **Malala Yousafzai**, che per il suo impegno in questo campo portato sempre avanti nonostante i rischi (a soli 15 anni hanno tentato di ucciderla per il suo attivismo), nel 2014 è diventata la più giovane persona ad essere insignita del **Premio Nobel per la pace**. ■

RAPPORTO IMMIGRAZIONE 2021

**Non solo i numeri,
ma la comunità ci rendono
"un Noi sempre più grande"**

di Simone M. Varisco¹

Il *Rapporto Immigrazione* di Caritas Italiana e Fondazione Migrantes, organismi pastorali della Conferenza Episcopale Italiana, giunge quest'anno alla sua 30^a edizione. Come di consueto negli ultimi anni, anche questa edizione del *Rapporto Immigrazione* riprende il tema indicato da papa Francesco per la recente Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, "**Verso un Noi sempre più grande**".

Viviamo gli anni del moltiplicarsi delle crisi umanitarie e delle migrazioni forzate, delle numerose tragedie nel Mediterraneo, dell'apertura di nuove rotte (quella balcanica, fra le altre) e dell'inasprimento delle politiche di contenimento dei flussi. Scompare, in tutto ciò, la mobilità strutturale, l'immigrazione "invisibile" eppure maggioritaria in Italia: oltre 5 milioni di cittadini stranieri regolarmente residenti sul territorio al 1° gennaio 2021, l'8,5% circa dei residenti totali. Le donne prevalgo-

no di poco sugli uomini (51,9%) e la comunità più rappresentata è quella rumena. La popolazione straniera si concentra al Nord Ovest (34,0%) e, a seguire, al Centro (24,6%) e al Nord Est (24,5%). Una popolazione che, nel complesso, dopo lo scorso anno si presenta "diminuita" di oltre 200 mila unità (-5,1%). Si tratta del risultato di molteplici dinamiche: l'aumento delle acquisizioni di cittadinanza nel 2020 (oltre 132 mila, +4,5% rispetto al 2019), la riduzione dei movimenti migratori anche a causa dell'emergenza sanitaria e l'abbandono dell'Italia da parte di una quota di cittadini stranieri, alcuni dei quali rientrati al Paese di origine. Anche questo è, almeno in parte, l'"effetto pandemia". Al pari del crollo della paura degli italiani verso i migranti, sostituita dai nuovi timori sanitari, dalla paura della

socialità e dall'insicurezza domestica, così com'è reso evidente anche da un'analisi della comunicazione degli ultimi mesi.

Un tempo d'incertezza e di sfide

La pandemia fa da sfondo all'edizione 2021 del *Rapporto Immigrazione*, con il suo portato di sofferenze, di sfide, ma anche di opportunità di cambiamento e di ripresa. Un'occasione per fermarsi a riflettere sui tanti ambiti di vita interrogati dall'emergenza sanitaria e dalle sue conseguenze: la famiglia, il lavoro, la scuola, la salute, la giustizia, la comunicazione, l'appartenenza religiosa. Uno stimolo ad imboccare strade antiche con rinnovata energia.

«Le letture statistiche, i contributi di approfondimento e di riflessione e le tante testimonianze, vere e proprie "voci" emblematiche dei molti cittadini stranieri che vivono in Italia, raccolte in questo *Rapporto Immigrazione* – commenta il cardinale Bassetti, arcivescovo metropolitano di Perugia-Città della Pieve e presidente della Conferenza Episcopale Italiana – ci indicano che viviamo un tempo di incertezza, in cui dobbiamo far sovrabbondare la speranza».

I giovani studenti stranieri

Sono un simbolo di speranza i giovani. Gli alunni con cittadinanza non italiana nell'anno scolastico 2019/2020 erano oltre 876 mila, il 10,3% della popolazione scolastica totale. Sempre in aumento, ma ad un ritmo minore dal 2018. Interessante

è l'accresciuta presenza di alunni stranieri negli istituti di scuola secondaria di secondo grado, le superiori: un indicatore della spinta delle seconde generazioni che crescono e dell'aumento della frequenza degli studenti "stranieri". Cresce meno, invece, la presenza nelle scuole dell'infanzia, e non è un bene. Quasi un quarto dei bambini figli di immigrati, nell'età 3-5 anni, non le frequenta: una grave penalizzazione per l'apprendimento linguistico e per l'integrazione. Non dimentichiamo, fra l'altro, che oltre il 60% degli alunni "stranieri" in realtà è nato in Italia. Diverse sono le problematiche ancora aperte: su tutte, il 30% degli alunni con cittadinanza non italiana è in ritardo scolastico. Un dato negativo, anche se in calo. In questo quadro, ovviamente, le difficoltà portate dalla pandemia a tutti gli studenti risultano accresciute per giovani figli di immigrati: assenza di supporti, di spazi e di competenze non solo digitali, ma anche linguistiche.

Il contraccolpo occupazionale

Travolto dalla pandemia è anche il lavoro, tanto per i cittadini italiani quanto per quelli stranieri. La condizione occupazionale di questi ultimi, in particolare, ha subito un forte contraccolpo, anche per la chiusura di molte attività in settori con una significativa incidenza di lavoratori stranieri (alberghi, ristoranti, servizi collettivi e personali). Il tasso di disoccupazione dei cittadini stranieri (13,1%) nel 2020 è superiore a quello dei cittadini italiani

(8,7%), mentre il tasso di occupazione degli stranieri (60,6%) si è ridotto più intensamente, tanto da risultare inferiore a quello degli autoctoni (62,8%). Le donne immigrate hanno sofferto la crisi molto più degli omologhi maschi: la riduzione del tasso di occupazione è stata per esse due volte maggiore. D'altro canto, la prosecuzione di alcune attività, cosiddette "essenziali", finalizzate al soddisfacimento di necessità primarie e da svolgere in presenza, ha esposto molti lavoratori stranieri al rischio di sfruttamento o di contagio.

La vulnerabilità femminile nascosta

Ma non solo. L'emergenza sanitaria ha pesato sulle vittime di violenza. Le donne migranti rappresentano circa il 50% delle donne assistite nei centri antiviolenza e il 55-60% delle ospiti delle case rifugio. Il principale tipo di sfruttamento subito è quello sessuale (77%), e se è vero che le limitazioni di legge hanno pressoché svuotato le strade dalla prostituzione, hanno anche portato alla luce nuove vulnerabilità, con forme di sfruttamento meno visibili, come l'*indoor* e l'online. Questo, fra l'altro, spinge a riflettere sulla validità di presunte "soluzioni" alla prostituzione che implicano il tornare a nascondere le *prostituite* nelle cosiddette case chiuse.

Quale fede professano gli immigrati

Come sempre, il *Rapporto Immigrazione* si contraddistingue anche per il rilievo con-

ferito ai temi della pastorale della mobilità, espressione del carisma e della missione della Fondazione Migrantes. La fede costituisce un'importante e sottovalutata protagonista del processo migratorio. Al 1° gennaio 2021 si stima che la maggioranza assoluta degli stranieri residenti in Italia fosse di religione cristiana (56,2%). Si tratta in gran parte di cristiani ortodossi (32,3%), pari a circa 1,6 milioni di persone, per lo più da Romania, Ucraina e Moldova e cattolici (17,0%), circa 866 mila fedeli, soprattutto da Filippine, Romania e Perù. Si attestano, invece, a circa 1,4 milioni i cittadini stranieri che si professano di religione musulmana (27,1%), in maggioranza originari di Marocco, Albania e Pakistan.

Tante storie di vita

"Verso un Noi sempre più grande"

Lavorare insieme alla costruzione di "un Noi sempre più grande", però, rimarrebbe solo un auspicio se non si incarnasse in concrete storie di vita. Sono numerose quelle raccolte nel *Rapporto Immigrazione* 2021, in grado di accomunare e di unire i più diversi ambiti, dalla medicina all'imprenditoria, dalla violenza sulle donne al giornalismo, fino alle nuove professioni, come quella dei *rider*, o a quelle di straordinaria – e invisibile – attualità, come quelle dell'assistenza familiare. Un quadro complessivo che, nuovamente, ci conduce "Verso un Noi sempre più grande". ■

CAMBIARE PER CRESCERE

È partito il R.U.N.T.S.

di Luca Stefanini¹

Dopo "solo" quattro anni di attesa il Governo Italiano è riuscito ad emanare il provvedimento che ha dato il via al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (R.U.N.T.S.). Dal 23 novembre 2021 tutti i dati delle associazioni di volontariato, delle associazioni di promozione sociale, delle cooperative sociali, delle fondazioni, verranno trasferiti per via telematica al nuovo Registro Unico, che dopo averli resi omogenei li restituirà alle Regioni. Poi partirà la fase delle verifiche, dei controlli, delle richieste di modifica degli statuti, di trasmissione di ulteriori dati ecc. Questa seconda fase occuperà presumibilmente la primavera e l'estate del 2022.

È indubbiamente un segnale di una società civile in piena trasformazione, che cerca di delineare un diverso modo di considerare il Terzo Settore, in un sistema di welfare sempre più diverso da come era stato costruito negli anni 1960/1980. Questi segnali di cambiamento debbono sollecitarci ad uscire dal nostro tran-tran abituale, dalla pigra convinzione di poter continuare ad operare nello stesso modo - immutato da decenni - e debbono portare ognuno di noi, ogni Consiglio Centrale, la stessa Federazione Nazionale Italiana, ad un periodo di seria riflessione sul nostro modo di essere, su come esercitiamo la carità, su come dovremo rapportarci e posizionarci rispetto agli altri soggetti del Terzo Settore.

Effetti immediati interni

L'inizio dell'operatività del R.U.N.T.S. ha provocato l'entrata in vigore della versione approvata nel 2018 degli Statuti per i nostri Consigli Centrali.

Per essere più precisi, questa è la situazione in cui si trovano ora i Consigli Centrali che erano iscritti agli Albi del Volontariato (la stragrande maggioranza e quasi tutti i Consigli più numerosi), mentre per gli altri continuerà per ora ad applicarsi il vecchio

Statuto (quello approvato nel 2007).

Gli effetti del cambiamento sono numerosi, ma due meritano di essere subito evidenziati, per la loro rilevanza:

- la dicitura "ONLUS" va in pensione e la nostra Associazione è classificata come "Organizzazione di Volontariato" (OdV). Pertanto nella denominazione, sulla carta intestata, ci chiameremo "**ODV Società di San Vincenzo De Paoli - Consiglio Centrale di**";

- tutti i soci (non i volontari) hanno diritto di partecipare alle assemblee del proprio Consiglio Centrale, di interloquire, di votare qualunque decisione di competenza dell'Assemblea. I soci potranno dare la delega per l'assemblea ad un altro socio (di qualsiasi conferenza), ma nessun socio potrà ricevere più di tre deleghe (cinque nei Consigli Centrali composti da più di 500 soci).

Ne consegue che tutti i conteggi per la validità dell'assemblea o per le maggioranze necessarie per approvare le decisioni, non dovranno più farsi sul numero delle Conferenze ma sul numero dei soci. Forse sarà la volta buona perché anche i Consigli più restii si decidano ad accorpate Conferenze languenti, composte da 1-4 soci.

Dovrebbe soprattutto essere l'occasione perché TUTTI i soci comincino a prendere coscienza di far parte di un'unica associazione di dimensione più ampia di quella della propria Conferenza, smettendo di pensare che "andare all'assemblea è solo un problema del Presidente". Cominciando così a prendere dimestichezza con il resto del Consiglio Centrale, in modo da acquisire conoscenza dei problemi e delle situazioni, pronti a poter eventualmente subentrare al proprio Presidente di Conferenza quando sarà il momento del naturale avvicendamento. ■

FAMIGLIA VINCENZIANA IN FESTA A GENOVA

Con la solennità di San Vincenzo de Paoli
festeggiati anche i 170 anni della Conferenza
Diecimila Martiri Crocifissi

di Giulio Masi

Un momento della celebrazione Eucaristica

La Famiglia Vincenziana genovese ha celebrato insieme la solennità di San Vincenzo de Paoli. Dopo un anno e mezzo di separazione forzata a causa della pandemia, periodo in cui le attività non si son fermate, è stato possibile ritrovarsi e vivere un momento associativo molto forte. Padre Luigi Nuovo (CM), assistente spirituale della FamVin, ha offerto una meditazione partendo dalla lettera di san Paolo ai Romani, dal titolo "Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male. (cap 12, v21).

«È chiaro che si sta vivendo un periodo molto teso, caratterizzato da ansia

e paura – ha detto Padre Luigi – ma in quale modo è possibile reagire? Quali sono gli atteggiamenti da tenere? San Vincenzo suggerisce di avere "molto coraggio e di confidare in Nostro Signore": quindi occorre il coraggio della fede, il discernimento e la comunione, senza cedere alla tentazione del lamento, perché - come affermava San Paolo VI - "la difficoltà superata si trasforma in opportunità".

La discussione ha fatto emergere due tipi di povertà: quella educativa e quella di salute, due fenomeni che rischiano di provocare danni ancora più gravi. A conclusione, la celebrazione della S. Eu-

carestia con l'Arcivescovo, Padre Marco Tasca, di cui riportiamo alcuni passaggi dell'omelia.

Nel settembre 2021 celebrati alcuni anniversari importanti: i 175 anni della fondazione della San Vincenzo (1846), i 170 anni delle prime due Conferenze, "Diecimila Martiri Crocifissi" e "Santo Stefano di Borzoli" (entrambe del 1851) e i 25 anni di un servizio particolare, che si svolge alla Stazione Brignole, noto come "la Colazione del Povero": un'attività "di strada" che, oltre alla prima colazione, offre alle persone senza dimora l'opportunità di un incontro e un dialogo.

AMATI DALL'AMORE, AMATI DA DIO

Dall'omelia l'Arcivescovo che ha commentato la parabola del buon Samaritano.

[...] Gesù usa la parabola per rispondere a una domanda, e la sua risposta è estremamente interessante; non elenca una serie di cose da fare, ma il precetto fondamentale della legge: amerai il Signore Dio tuo.

La vita cristiana non è un insieme di cose da fare, ma amare Dio e il prossimo come amo me stesso, verità che San Vincenzo de Paoli ha colto in maniera meravigliosa.

Anche qui è interessante comprendere bene che cosa intende Gesù: perché amare come ami te stesso, significa chiedersi da chi sono amato. Riconoscere di essere amato da Dio, è la strada per amare e accogliere chi sta intorno a me, ed è il grande esempio che ci ha lasciato San Vincenzo de Paoli.

La parabola del buon Samaritano custodisce e svela un altro atteggiamento fondamentale della vita cristiana: la compassione, da cui scaturiscono tutte le altre azioni della parabola. Aver compassione significa "patire insieme", accogliere quella sofferenza che appare ai nostri occhi, prima ancora di compiere qualsiasi gesto di carità.

170° della Conferenza Diecimila Martiri Crocifissi

È il 3 agosto 1851, quando il Cav. Rocco Bianchi di Lavagna, fonda la Conferenza di Santa Maria e Diecimila Crocifissi, nel "Borgo degli Incrociati". È una delle prime Conferenze d'Italia e lo stesso Antonio Federico Ozanam scriverà al Presidente, qualche tempo dopo, ringraziandolo per la sua attività.

170 anni che hanno visto molti eventi critici, dalla lotta alla pandemia, ma sempre al servizio degli ultimi e dei più

poveri. Nel 1994, assieme alla Conferenza del Cottolengo, fu avviato un'iniziativa, nota come "Colazione del povero", che offre il primo pasto del giorno ai senza dimora della stazione di Genova Brignole, un'attività svolta con ogni clima, nei giorni festivi, e che non si è fermata nemmeno davanti alla pandemia.

Il 25 settembre 2021, nel ricordo di San Vincenzo de Paoli e del beato Ozanam,



alla presenza del vescovo di Genova, Padre Marco Tasca, abbiamo festeggiato 170 anni di servizio con una messa ed una piccola mostra con le foto del verbale di fondazione. ■

È giunto a termine il lavoro di ricerca interna sui volontari e sulla struttura della Società di San Vincenzo De Paoli realizzata dal dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Pisa a cura del **Prof.re Andrea Salvini**. L'indagine ha fornito un'interessante fotografia sulle peculiarità dei volontari vincenziani, dalla motivazione che spinge all'azione volontaria, al senso di appartenenza fino alle modalità organizzative e alle trasformazioni interne che stanno avvenendo. I ri-

sultati rappresentano di certo un ottimo strumento guida per un futuro sviluppo della San Vincenzo e anche per una riflessione generale che coinvolga il mondo del volontariato tutto. Ecco perché si è ritenuto, vista l'impostazione scientifica, di pubblicare un volume con i risultati di questa indagine che sarà disponibile da febbraio 2022 e presentato in un seminario in presenza a Roma e con sedi satelliti in tutta Italia. Nell'attesa di seguito la sintesi ragionata a cura del prof.re Andrea Salvini.



VOLONTARI DUE VOLTE

**L'azione pro-sociale nella
Società di San Vincenzo De Paoli**

di Andrea Salvini¹

Come molti ricorderanno, la Società di San Vincenzo De Paoli ha coraggiosamente intrapreso una importante attività di ricerca al suo interno con il fine di conoscere meglio le caratteristiche dell'azione volontaria realizzate dalle socie e dai soci. Dico "coraggiosamente" perché non è usuale che le organizzazioni di volontariato si mobilitino per fini conoscitivi e di autoriflessione: eppure, non mancherebbero i motivi per farlo. Il più importante di questi risiede nella circostanza che, ci piaccia o meno, il volontariato sta cambiando, silenziosamente ma in modo deciso, e non tutti sono pienamente consapevoli di queste trasformazioni. D'altra parte, l'universo delle organizzazioni di volontariato è talmente variegato da rendere assai difficile trarre delle sintesi che siano generalizzabili per tutte le realtà del Paese; per questo si rende necessario compiere approfondimenti su situazioni specifiche, così come ha fatto meritoriamente la Società di San Vincenzo De Paoli (da ora utilizzerò l'acronimo SSVP).

La pandemia ha causato enormi difficoltà sul versante della vita organizzativa, ma soprattutto sull'inasprimento dei fenomeni di povertà e di disagio sociale; le innovazioni normative, come ad esempio il Codice del Terzo Settore, hanno introdotto e introdurranno ancora cambiamenti co-

sì rilevanti nel modo di operare delle associazioni da rendere necessario una forte riorganizzazione delle attività. Ma vi sono anche dei processi che vengono da lontano, che pertengono, in parte, alle caratteristiche specifiche (interne) dell'organizzazione stessa, alla sua storia, alla sua cultura, in una parola, alla sua identità, e in parte ai contesti in cui essa opera, che riguardano l'aumento di complessità dei bisogni sociali, il radicamento dell'individualismo culturale e sociale, e la frammentazione delle politiche di welfare socio-assistenziale.

Due domande essenziali

La ricerca, dunque, si è posta due domande essenziali: quali sono gli effetti di tali mutamenti sull'azione volontaria espressa quotidianamente dalle socie e dai soci della SSVP? In che modo, alla luce delle caratteristiche organizzative della Società, essa si predispone ad accogliere le sfide che provengono dal contesto in cui opera?

Prof.re Andrea Salvini



San Vincenzo di Roma preparazione pasti per i senza dimora

Il modo più appropriato per rispondere a queste domande è senza dubbio quello di "dare voce" alle socie e ai soci, di comprenderne le caratteristiche ed anche i bisogni; un punto importante, che non è scontato, ma che vale la pena ricordare sempre, è che per rispondere adeguatamente ai bisogni dei poveri, non basta solo "darsi da fare", ma soprattutto "darsi da fare in modo appropriato": nel dare risposta ai problemi sociali, le organizzazioni di volontariato esprimono esse stesse dei "bisogni" che devono essere soddisfatti affinché i propri obiettivi (la propria "missione") siano realizzati nel modo più efficace possibile. Insomma, occuparsi dell'efficacia dell'organizzazione significa rendere un servizio migliore a coloro cui esso è rivolto.

Una ricerca e un confronto sul futuro della SSVP

La ricerca, dunque, è terminata, grazie al grande sforzo di mobilitazione interna alle Conferenze e alle articolazioni regionali e nazionali della SSVP; in queste

pagine vorrei offri-

re una riflessione

sui risultati

principali che

sono emersi

dall'indagine,

che mi sem-

brano di gran-

dissima rile-

vanza non solo

sul piano scientifico

e conoscitivo, ma

anche su quello della loro uti-

lità per promuovere un confronto interno che

sia finalizzato al consolidamento e allo svi-

luppo della SSVP nel prossimo futuro.

Innanzitutto, è opportuno sottolineare pre-

liminariamente che la ricerca è stata svolta su

un campione di soci largamente rappresen-



Caratteristiche identitarie e bisogno di cambiamento

Partirei da tre aspetti che hanno immediatamente attirato la nostra attenzione di studiosi del fenomeno del volontariato: il primo riguarda la circostanza per cui quasi tre soci su quattro sono donne; il secondo si riferisce al fatto che i soci con età superiore ai 60 anni costituiscono l'80% sul totale degli iscritti (i soci con età inferiore ai 20 anni costituiscono solo lo 0,6% nell'universo, mentre coloro che hanno una età inferiore ai 40 anni costituiscono il 2,2% sul totale dei soci). Infine, se si analizzano i dati relativi all'andamento dei soci negli ultimi venti anni, osserviamo che il numero degli iscritti è calato del -44%.

Questi dati sono piuttosto significativi sotto molti aspetti, e riflettono sia caratteristiche identitarie dell'organizzazione, sia processi

che attraversa-

no più in generale

tutto il mondo del

volontariato, in par-

ticolare del volon-

tariato di ispirazione

cattolica. Altre organiz-

zazioni cattoliche a carattere nazionale, registrano una significa-

tiva riduzione del numero di soci, e in particolare dei giovani e de-

gli adulti; è come se i processi demografici che stanno caratteriz-

zando le parrocchie e le diocesi, si riflettessero anche nelle or-

ganizzazioni di volontariato e nelle associazioni che sono le-

gate strettamente a quelle realtà. Questa circostanza indica

quanto sia necessario adottare delle strategie che siano in grado

di coinvolgere i giovani e gli adulti nelle attività di volontariato (e

nelle parrocchie), che siano

più adeguate rispetto al-

le loro esigenze, ai loro lin-

guaggi, al loro modo di

strutturare la vita quotidiana.

Per fare questo è neces-

sario compiere un salto di qualità di tipo culturale:

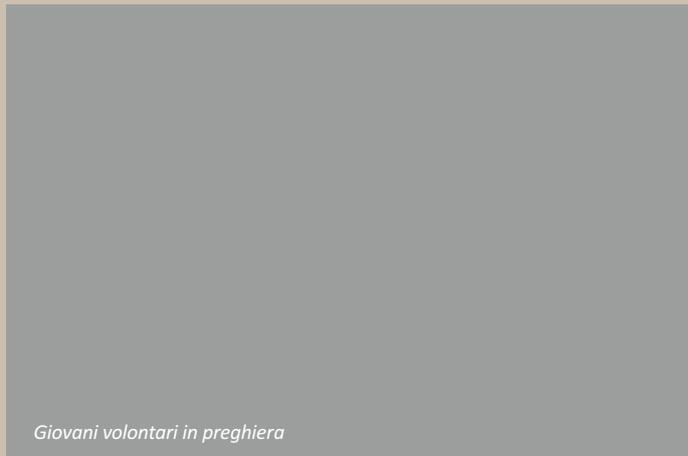
uscire dai confini "si-

curi" delle Conferenze e

aprirsi all'ascolto attivo e coinvolgente dei nostri giovani. Va riconosciuto, allo stesso tempo, che negli ultimi dieci anni, il numero di volontari che operano nella SSVP senza essere iscritti è passato da 450 a 2500 in tutto il territorio nazionale: da questo dato, che è molto positivo, è necessario apprendere che coinvolgere le nuove generazioni (e anche quelle "di mezzo"), è possibile, a condizione di "offrire" modalità di azione più flessibili, più inclusive, più aderenti alle caratteristiche di un volontariato al passo con i tempi. Nel contempo, tuttavia, dovremo ricordare che i processi demografici in atto nel nostro Paese ci raccontano di una graduale tendenza all'invecchiamento della popolazione: il che significa che si dovranno individuare le opportune modalità per valorizzare anche il ruolo delle persone meno giovani all'interno delle organizzazioni, affinché possano esprimere tutto il potenziale di cui sono dotate. Insomma, il dialogo inter-generazionale costituisce un obiettivo e una sfida che tutto il volontariato dovrà raccogliere, e in particolare anche la SSVP.

Associazione secolare e religiosa

Soffermiamoci ora su un aspetto molto importante che emerge dai risultati dell'indagine, che riguarda il duplice carattere identitario della SSVP, cioè quello di essere una associazione di ispirazione cattolica, profondamente connessa con la dimensione ecclesiale e, allo stesso tempo, una organizzazione "secolare", che assume i caratteri tipici delle organizzazioni di volontariato, rivolta alle esigenze del territorio e strutturata in



Giovani volontari in preghiera

modo da incorporare gli aspetti normativi di un Ente di Terzo Settore. Questa caratteristica *duale* è molto importante, tanto da costituire un tratto identitario caratteristico e originale nel panorama dell'associazionismo volontario.

Dalle risposte delle socie e dei soci alle domande del questionario, emerge come la SSVP costituisca una fonte significativa di appartenenza e di identificazione per i propri membri; questo processo di identificazione è garanzia di benessere per i soci, i quali trovano nell'organizzazione un mezzo attraverso cui vivere e confermare la propria fede nell'esercizio della carità, aspetto che a sua volta retroagisce sui modi e sugli esiti dell'azione volontaria a beneficio di coloro cui essa è diretta. La SSVP, quindi, è in grado di generare un forte impatto

identitario innestato sul senso di appartenenza dei membri. Gran parte di questo aspetto, si deve alla dimensione di fede che viene promossa e sostenuta nelle Conferenze. L'azione pro-sociale (l'azione volontaria) dei soci, dunque, è una diretta espressione

di questa vita di fede. Ma c'è anche una seconda dimensione che deve essere evidenziata, quella "pubblica", per la quale quella azione è piena espressione di cittadinanza attiva: in altre parole, l'azione condotta dai volontari della SSVP è un'attività rivolta a rispondere alle necessità di persone, famiglie, o altre fasce di popolazione con i caratteri di un intervento che gli studiosi definiscono di "welfare leggero". Il carattere secolare assunto dall'organizzazione costituisce un fattore che interagisce e valorizza il fattore religioso, poiché l'adozione di meccanismi partecipativi tipici di una associazione moderna, come la democraticità, la gestione razionale e trasparente delle risorse, il controllo dei processi da parte di organismi terzi, assicura la "moderazione" dei processi di identificazione organizzativa con l'istituzione ecclesiale e l'affermazione piena del ruolo laicale giocato

dall'organizzazione sul territorio.

Volontari due volte

Proprio per questo duplice aspetto, secolare e religioso, possiamo dire che le socie e i soci della SSVP sono *volontari due volte*: volontari per fede e volontari per coscienza sociale e civile, due dimensioni che si integrano e si traducono in una fitta rete di azioni e interazioni rivolte verso le situazioni di difficoltà delle comunità. Dalle risultanze dell'indagine è emerso come il 70% delle attività compiute siano orientate alla assistenza diretta verso le famiglie e alcune fasce di persone in situazione di fragilità (anziani, minori, senza fissa dimora, persone bisognose di cura); il 30% dei soci sono impegnati (anche) in attività di supporto organizzativo (gestione, amministrativa e attività "innovative", come la progettazione e il "networking" con altri soggetti organizzati). Inoltre, dai dati emerge con chiarezza che la coesione interna all'organizzazione e l'integrazione dei soci nella vita comunitaria raggiungono livelli molto alti, favorendo la creazione di reti primarie che assolvono funzioni significative sul piano sia dell'identità dei membri, sia sul piano del sentirsi parte di una comunità, come in un "bozzolo" che agisce, in alcuni casi, come surrogato di altre reti sociali che non sono più funzionanti, come nel caso dei soci anziani che si trovano in condizione di solitudine relazionale.

Aprirsi al confronto e all'innovazione

Accanto a questi aspetti, che sono molto positivi e che devono essere valorizzati e confermati nei prossimi tempi, ve ne sono altri su cui la riflessione interna all'organizzazione deve trovare momenti di appro-

fondimento. Dato che gran parte delle attività della SSVP si svolge a livello territoriale, le Conferenze assumono un rilievo organizzativo di straordinaria importanza. Tuttavia, si è anche notato che l'autonomia organizzativa di cui godono le Conferenze può far emergere il rischio di disconnessione tra i diversi livelli in cui si articola la Società. Questo punto trova conferma nei dati empirici emersi nell'indagine: le socie ed i soci, infatti, esprimono un livello di apprezzamento molto alto rispetto alla vita associativa svolta nelle Conferenze, mentre evidenziano un maggiore distacco ("sentire di far parte") rispetto alle altre Conferenze, ai Consigli Centrali e persino alle Federazioni Nazionale e Internazionale. Questo significa che, se da una parte le Conferenze garantiscono adeguatamente, nella percezione dei soci, la realizzazione della propria identità e il consolidamento del senso di appartenenza, dall'altra esse rischiano di diventare entità relativamente "chiuse" rispetto alle relazioni con il contesto in cui esse operano (anche quello relativo alla propria organizzazione). A questo aspetto si deve aggiungere che i soci mostrano una limitata propensione al confronto e allo scambio di esperienze con volontari di altre organizzazioni di Terzo Settore e con gli operatori dei servizi pubblici.

Dalla lettura dei dati emerge inoltre la necessità di operare un più ampio ragionamento intorno a quella che gli studiosi definiscono l'"effettività" di un'organizzazione, cioè la sua capacità di corrispondere alle sfide poste dall'ambiente in cui opera. I dati mostrano con evidenza che i soci assegnano una salienza piuttosto ridotta alle dimensioni di "effettività" legate

all'innovazione e alla gestione organizzativa (e quindi alla "apertura" verso il contesto esterno), rispetto a quelle legate alla integrazione interna.

Un capitale umano e sociale da valorizzare



È chiaro, dunque, che la riflessione sugli aspetti di maggiore criticità che emergono dai dati, riguarda la capacità di accogliere le sfide e le "pressioni" che giungono all'associazione su tre specifici versanti: il primo versante è quello relativo alla crescente complessità dei bisogni (in special modo nel periodo post-pandemico), il secondo versante è costituito dalla evoluzione dei sistemi di welfare territoriali (che, peraltro, sono molto diversi tra loro a livello regionale), il terzo versante è dato proprio dalle trasformazioni che stanno avvenendo all'interno dell'universo degli ETS, con l'introduzione e "la messa a terra", lenta ma ineluttabile, del Codice del Terzo Settore.

Come sappiamo, le socie e i soci sono "volontari due volte": sono sicuro che la SSVP abbia, al proprio interno, quel "capitale umano" e quel "capitale sociale" che garantiranno la capacità di farsi carico di queste sfide. ■

IL VALORE SOCIALE E UMANO DEL LAVORO NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI

di Giulia Bandiera¹

Senza il lavoro la dignità umana è lesa, i sogni si spezzano, le fragilità si amplificano e chi vive già in contesti difficili spesso entra nel vicolo buio della devianza. E il carcere non fa eccezione. Il valore del lavoro dentro e fuori dagli istituti penitenziari è fondamentale, sia per il detenuto che per la società a cui il ristretto, a fine pena, verrà restituito.

Ma la cultura della separazione, dell'isolamento, ostacoli burocratici, pregiudizi sia nella società civile che nelle aziende, rendono spesso il lavoro per i detenuti un miraggio. Seguire corsi di formazione, acquisire un diploma o una laurea, avere un lavoro retribuito rafforza nel detenuto la fiducia in se stesso, aiuta a restare lontano da pratiche illegali, riduce l'emarginazione quando si riacquista la libertà. Il lavoro quindi diventa un importante strumento rieducativo.

Il lavoro dei detenuti all'interno delle mura dell'istituto penitenziario può essere alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria o di terzi. Nel primo caso i ristretti possono essere impegnati in lavorazioni per il fabbisogno interno del proprio carcere (calzolai, fabbri, sarti, tipografi, falegnami, elettricisti...), in lavori agricoli o domestici (cuochi, lavapiatti, porta-vitto, magazzinieri). In caso di lavoro interno alle dipendenze di terzi, l'attività viene gestita soprattutto da cooperative sociali che stipulano convenzioni con la direzione dell'istituto. Il lavoro esterno al carcere è proposto dal direttore dell'istituto ed approvato dal magistrato di sorveglianza.

Quindi le norme che riconoscono il diritto all'istruzione e al lavoro dei detenuti esistono, ma la realtà è un'altra. Rimangono insufficienti in molti istituti penitenziari gli operatori addetti ai percorsi di reinserimento dei ristretti, cioè gli educatori, i docenti per corsi di formazione professionale che diano la possibilità ai detenuti di acquisire competenze fondamentali durante

la detenzione, spazi e finanziamenti per la gestione di laboratori. Nell'anno trascorso della pandemia i detenuti impiegati da aziende esterne all'Amministrazione penitenziaria sono passati da circa 2mila a 1.200, un crollo del 40%. Ma esistono anche realtà positive, ove spesso la sinergia tra istituto, cooperative e associazioni di volontariato fanno la differenza e si creano progetti in cui protagonisti sono i ristretti, in percorsi di rieducazione che permettono di evitare la ricaduta nel baratro della delinquenza a fine pena. A Milano, in vari municipi, detenuti sono impegnati in lavori di pubblica utilità. Nella Casa circondariale Don Fausto Resmini di Bergamo 10 detenute partecipano a laboratori tessili. A Belluno nella "fabbrica", allestita nei locali della struttura carceraria cittadina, 40 detenuti confezionano astucci per occhiali, panni per pulire le lenti. Un lavoro vero e proprio, con orari e stipendio, che permette ai ristretti di costruirsi una seconda occasione attraverso una occupazione che li impegna quotidianamente. Lavorazioni semplici, ma che richiedono attenzione e manualità.

Ospiti del Carcere Due Palazzi di Padova rispondono ai call center delle Asl, a quelli di alcune società di luce e gas e delle Camere di Commercio. Altri detenuti producono tacchi per l'alta moda e assemblano valigie per la nota azienda Roncato. In questo periodo di pandemia alcuni hanno riconvertito l'attività creando mascherine certificate.

La rinascita di chi ha sbagliato, di chi ha commesso anche gravi reati, passa soprattutto attraverso la formazione e il lavoro. La dignità, il rispetto verso se stessi e la società sono conquiste difficili e preziose per ognuno di noi, un muro quasi insormontabile per un ristretto. Ma anche grazie all'impegno di tantissimi volontari penitenziari anche i detenuti possono sperare in un futuro migliore. ■

Un call center in carcere

Detenuti lavoratori

Produzione di mascherine chirurgiche in carcere

Laboratorio nel carcere di Belluno

Assemblaggio ruote per valigie

Coltura di fragole nel carcere di Piacenza

Ristorante InGalera a Bollate

Pasticceri nel carcere di Padova

IL VESCOVO PIÙ GIOVANE DEL MONDO

È padre Christian Carlassare, vicentino, missionario Comboniano in Sud Sudan da oltre 15 anni. L'attentato subito in aprile non lo terrà ancora a lungo lontano dalla sua diocesi dove la sua gente confida nell'aiuto della Chiesa

Intervista di Andrea Frison

Il Vescovo Christian Carlassare

Padre Christian Carlassare, 44 anni, comboniano, lo scorso 8 marzo è stato nominato da Papa Francesco vescovo della Diocesi di Rumbek, in Sud Sudan. Dopo poco più di un mese, nella notte tra il 25 e il 26

aprile, padre Christian è stato ferito alle gambe con alcuni colpi di pistola in un attentato che ha coinvolto alcuni autorevoli rappresentanti della Diocesi. Padre Christian è così rientrato a casa, in provincia di Vicenza, per proseguire

la riabilitazione e attendere la conclusione di indagini e processi. Lo abbiamo incontrato e abbiamo parlato con lui dei temi che più stanno a cuore alla San Vincenzo: povertà, istruzione e marginalità.

Padre Christian, il Sud Sudan è lo Stato più giovane del mondo essendo divenuto indipendente nel 2011. In che condizioni si trova la sua popolazione?

La situazione sociale del Sud Sudan è deteriorata a causa del conflitto tra etnie. Il decadimento completo dell'economia che si regge solamente sull'estrazione e vendita del petrolio, ha fatto perdere valore alla moneta locale. I salari non sono adeguati per permettere alla popolazione di vivere degnamente. Circa 4 milioni di persone, un terzo della popolazione, sono sfollate perdendo le loro proprietà e non potendo coltivare il terreno. Di questi, 2 milioni sono rifugiati nei Paesi limitrofi: Uganda, Kenya, Etiopia e Sudan. Alcune terre sono occupate da gruppi armati. Le armi sono presenti in tutto il territorio e in mano anche a civili.

Come vengono sostenuti i percorsi scolastici?

Lo strumento più efficace per combattere fame e povertà è l'istruzione stessa. Il tasso di alfabetizzazione è del 18%. Alla scuola primaria si iscriverebbero il 67,2% dei bambini, moltissimi dei quali non raggiungono la fine del secondo o terzo anno. Solo un quinto arrivano alla fine delle scuole primarie, fra cui pochissime ragazze. Le iscrizioni alla scuola secondaria riguardano il 3,6% dei ragazzi e solo l'1% delle ragazze. Nelle zone rurali le famiglie hanno grande difficoltà a trovare i soldi per contribuire alle spese ordinarie. Al momento la diocesi di Rumbek provvede un pasto a circa 65.000 bambini che frequentano 102 diverse scuole nel territorio diocesano. Di queste solo 20 scuole primarie e 12 secondarie sono interamente finanziate dalla diocesi con l'impegno di sostenere

anche i salari del corpo docente: il costo per studente si aggira intorno ai 60 Euro per le primarie e 100 Euro per le secondarie.

Quali sono le situazioni sociali di maggiore marginalità?

Le donne sono emarginate: spesso devono portare il peso della società e sfamare i propri figli senza poter guadagnare il necessario per vivere, e senza aver il ruolo riconosciuto dagli uomini e avere voce nella società. Gli anziani pur rispettati non ricevono le cure necessarie per le povere condizioni di vita. L'ammalato è spesso in balia della malattia, specie se si tratta di malattie croniche o infezioni gravi come la tubercolosi, l'epatite o l'HIV.

Esistono Conferenze di San Vincenzo in Sud Sudan?

Non sono a conoscenza se la San Vincenzo sia presente in Sud Sudan, per lo meno nelle diocesi in cui ho lavorato: prima Malakal e ora Rumbek. So che lo era in Sudan in collaborazione con l'opera della Chiesa verso i rifugiati.

L'attentato che ha subito non la scoraggia a rientrare a Rumbek?

L'attentato è stato un'azione compiuta da un piccolo gruppo di persone che volevano mettere paura e controllare alcuni ambiti della diocesi. Qualche timore permane, ma non deve essere la paura a guidare le scelte della Chiesa ma la fiducia che si può sempre fare opera di pace e la solidarietà alle tante vittime innocenti della violenza. C'è bisogno che insieme al loro vescovo anche la popolazione si rialzi e cominci a camminare verso un Paese più coeso e più umano. ■

Il Vescovo Carlassare in ospedale

LA CULTURA DELLA SICUREZZA SUL LAVORO

di Teresa Tortoriello

ARoma il 13 novembre si è svolta una manifestazione di protesta dei lavoratori, capeggiati dai rappresentanti dei relativi sindacati, per l'assurdo ammontare delle cosiddette "morti bianche". Bianche, appunto, le tante croci infisse in piazza SS. Apostoli, elmetti gialli appesi alle croci stesse e una rosa rossa per ciascuna croce: un messaggio più che eloquente e terribile. È ora che a queste "tragedie intollerabili" - come le ha definite il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, nel suo messaggio al presidente dell'Associazione Nazionale Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro - venga messo un argine perché "il luogo di lavoro deve essere il posto da cui si torna, sempre".

E, invece, ogni giorno 3 o 4 persone non fanno ritorno a casa dalle fabbriche, dai campi, dai cantieri, o da qualunque altro posto abbiano svolto quel lavoro al quale la nostra Costituzione attribuisce un valore fondante, sancito al primo articolo e riconosciuto come diritto ad ogni cittadino (art. 4). È vero che la Carta prevede l'assistenza per una eventuale inabilità al lavoro o per i casi di "infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria" (art. 38), ma è anche vero che occorre fare di tutto perché

venga garantita quella tutela del lavoro stesso, in tutte le sue forme e applicazioni, ancor prima contemplata all'art. 35.

Come combattere, dunque, la costante quotidiana delle morti bianche, che vede il nostro Paese al secondo posto in Europa, dopo la Francia e prima della Germania e della Spagna? Occorre rafforzare la prevenzione, applicando con inflessibilità le leggi che pur esistono, elaborando se del caso normative più rigorose, aumentando ispezioni e controlli che assicurino un monitoraggio capillare del territorio lavorativo. A livello governativo per limitare questa strage si stanno svolgendo passi importanti volti a verificare il rispetto dei protocolli di sicurezza, combattere il lavoro nero senza alcun diritto o con garanzie minime, aumentare il personale adibito ai controlli e provvedere ad una adeguata formazione professionale.

Eppure, tutto questo neanche basta. Spetta a tutti noi portare avanti con

maggiore responsabilità e convinzione la cultura della sicurezza, combattendo connivenze e remore che ostacolano l'emergere di alcune situazioni e ne impediscono di fatto la denuncia. Né può essere sufficiente andare alla ricerca del facile colpevole, magari accontentandosi di averlo trovato in un imprenditore senza scrupoli, in un impianto desueto, malfunzionante o, addirittura, individuandolo nella vittima, troppo stressata e o troppo abituata, e perciò presumibilmente disattenta, al lavoro svolto.

Andare avanti nella cultura della sicurezza deve voler dire non dimenticare quelli che sul lavoro ci hanno lasciato la vita, ma raccogliere la loro tragica esperienza e trarne frutto, facendo in modo che quelle condizioni precarie vengano eliminate. Soltanto così contribuiremo tutti a dare un senso al sacrificio di chi avrà dato al suo lavoro un valore in più, salvando con la propria la vita quanti altri potranno seguirlo in quella stessa attività. Allora, veramente, la sicurezza non riguarderà solo gli avvocati, le assicurazioni, gli ispettori, ecc., ma sarà una questione tutta "nostra".

TROPPE “INTOLLERABILI TRAGEDIE” ...

L'11 ottobre di ogni anno si celebra la Giornata Nazionale dedicata alle vittime sul lavoro, ma ricordarle è insufficiente perché la migliore commemorazione sarebbe portare a casa un pacchetto assai ridotto di incidenti mortali. I dati Inail dicono proprio il contrario e quelli relativi ai primi otto mesi del 2021 parlano di 772 persone decedute sul posto di lavoro, mentre le denunce di infortunio sul lavoro sono state quasi 350.000 (oltre 27mila in più rispetto allo stesso periodo del 2020). Un aumento di oltre il 20% si è avuto per le malattie professionali e per gli infortuni *in itinere*, quelli avvenuti sul tragitto di andata e ritorno tra casa e lavoro, mentre gli incidenti plurimi sono quasi raddoppiati. Quanto alle fasce d'età, la più colpita è quella intermedia (dai 40 ai 54 anni) e lo scenario si presenta decisamente peggiore al Sud, dove si è registrato un notevole aumento dei casi mortali.

Eppure, dei 15.000 morti e dei 10.000 infortunati sul lavoro negli ultimi 14 anni abbiamo ben poca memoria e le sentenze per il risarcimento alle vittime superstiti o ai loro familiari non raggiungono il migliaio. Spesso, peraltro, riesce difficile tenere il conto di queste situazioni perché diversi casi sfuggono al controllo, magari per-

Infortunati sul lavoro al 31 agosto 2021:

772 gli infortuni mortali

3,2 la media giornaliera di decessi

350.000 gli infortuni denunciati

Negli ultimi 14 anni:

15.000 i morti sul lavoro

10.000 infortunati

> 1.000 le sentenze di risarcimento

Attività ispettiva:

2.500 gli ispettori del lavoro

0,5% le aziende controllate nel 2019

90% le aziende irregolari nel 2019

ché non denunciati o elusi o sottovalutati. Inoltre, finora le attività di vigilanza della stessa Inail non sono sufficienti in relazione all'esigenza effettiva dei controlli: si pensi che nel 2019, su uno 0,5% ispezionato sul totale delle aziende, ben il 90% è risultato irregolare!!! La media di età degli ispettori è piuttosto alta e si rende necessario un ricambio generazionale oltre che un incremento del contingente, attualmente costituito di 2.500 unità o poco più.

C'è da considerare, poi, oltre l'aspetto sanitario ed economico, gravante non solo sulla vittima ma anche sulla famiglia, sull'azienda, e in ultimo sulla collettività, anche il "danno biologico" che investe la vita psicologica e relazionale del lavoratore colpito. Su questo entra in scena ciascuno di noi, con i suoi pregiudizi, le sue remore, le sue curiosità momentanee e la sua indifferenza. Molto presto ci lasciamo coinvolgere emotivamente, e a volte morbosamente, da una tragedia balzata alla ribalta dei media per i suoi aspetti orribilmente spettacolari ed altrettanto presto, troppo spesso, ci lasciamo distogliere da un qualsiasi evento immediatamente successivo. ■

NEWS

Cambio al vertice del Forum Nazionale del Terzo Settore

Vanessa Pallucchi, vicepresidente nazionale di Legambiente, è la nuova Portavoce del Forum. Eletta il 20 ottobre, succede a Claudia Fiaschi in carica dal 2017. Il Forum è il principale organismo di rappresentanza del Terzo Settore, che rappresenta 94 organizzazioni nazionali, per un totale di oltre 158mila sedi territoriali, operanti negli ambiti del volontariato, dell'associazionismo, della cooperazione sociale.

Marcia della Pace Perugia-Assisi: "I care!"

Compie 60 anni l'iniziativa che ogni anno coinvolge migliaia di persone in un percorso che rende visibile la volontà comune di un mondo più fraterno. Guardando all'umanità che soffre le conseguenze del Covid, del cambiamento climatico e di infinite guerre e violenze, l'edizione di quest'anno del 10 ottobre ha proposto lo slogan "I care (mi importa/mi sta a cuore)" come impegno quotidiano e criterio delle scelte politiche.

Conferenza episcopale italiana: "Custodire ogni vita"

È il titolo del messaggio della CEI per la **44ª Giornata per la Vita** che si celebrerà il 6 febbraio 2022. "Custodiamo Cristo nella nostra vita per custodire gli altri, per custodire il creato!". Parte di qui l'esortazione dei Vescovi a custodire e accompagnare le vite più fragili, da quelle nascenti a quelle terminali. "Quando una persona è accolta, accompagnata, sostenuta, incoraggiata – scrivono i Vescovi - ogni problema può essere superato".

Assegno unico per i figli: anticipazioni

Scatterà dal primo gennaio l'iter per ottenere l'assegno. Le famiglie dovranno farne richiesta all'Inps, che provvederà ad elargirlo dal mese di marzo 2022. Sarà determinante la certificazione Isee sulla quale sarà calcolato il valore dell'assegno, che varierà da 175 a 85 euro al mese per figlio secondo la composizione della famiglia. Ogni anno occorrerà rinnovare la domanda aggiornata in base all'Isee. Decadranno tutti i sussidi.

Riconosciuto il bonus bebè agli stranieri

Una mamma o una famiglia non italiana che lavorano in Italia hanno diritto al bonus bebè. È quanto ha sentenziato la Corte di giustizia europea, grazie anche ai ricorsi del patronato Inas Cisl, contro la decisione dell'Inps di negarlo ai cittadini di Paesi terzi privi di permesso di lungo periodo. Per ricevere tutela e assistenza è disponibile il numero verde 800 249 307 dal lunedì al venerdì.

Anagrafe digitale sulla piattaforma

www.anagrafenazionale.interno.it
Dal 15 novembre è attivo il servizio che consente ai cittadini di ottenere i certificati anagrafici online, in maniera autonoma e gratuita, accedendo alla piattaforma sopra indicata. Il servizio è stato inaugurato dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha "scaricato", per primo, il proprio certificato di nascita.

"Educare, lavorare, dialogo tra le generazioni: strumenti per edificare una pace duratura"

Sono i tre contesti proposti da Papa Francesco per la **Giornata mondiale della pace** del 1° gennaio 2022. Proponendoli, il Papa invita i fedeli a leggere i segni dei tempi con gli occhi della fede e ad agire dopo aver riflettuto sui tre temi. Come possono l'istruzione e l'educazione costruire una pace duratura? Il lavoro nel mondo risponde alle necessità dell'essere umano sulla giustizia e sulla libertà? Le generazioni sono veramente solidali fra loro e credono nel futuro?

"Oltre l'ostacolo": XX Rapporto Caritas sulla povertà

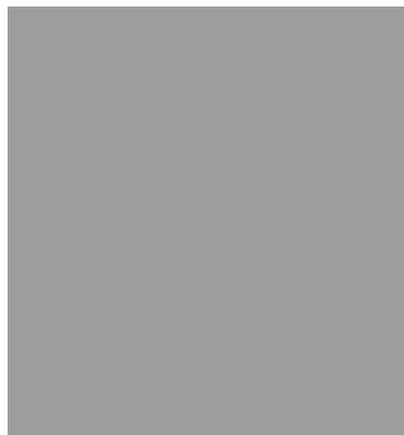
Pubblicato a metà ottobre, il **Rapporto Caritas** è ricco di dati sulla povertà ed esclusione sociale. In sintesi, rispetto ai 5,6 milioni di poveri rilevati dall'Istat in Italia, la Caritas nel 2020 ne ha supportato 1,9 milioni (con una percentuale del 44% di nuovi poveri); ha promosso e gestito 8,7mila servizi in cui operano 93mila volontari. Un terzo del 44% di nuovi poveri continua ad essere assistito anche nel 2021.

Meno figli, materne paritarie in crisi

Continua l'emorragia delle scuole dell'infanzia paritarie, colpite sia dalla crisi demografica, sia dalla pandemia con perdita delle rette a parità dei costi fissi. Secondo l'elaborazione dei dati del Ministero dell'Istruzione realizzata da TuttoScuola, negli ultimi otto anni le scuole materne non statali, comprese quelle comunali, che hanno chiuso sono 1.301. Sul piano demografico sono 170mila i bambini iscritti in meno, pari a un calo del 27%.

LOMBARDIA

SORESINA - UN SOGNO DI NATALE



Decine di scatole vuote giacenti nell'oratorio di don Alberto, e sua l'idea di farle colorare e riempire dai bambini del catechismo, in tempo di Avvento, per donarle ai loro amici meno fortunati. Così sono scesi in campo anche i vincenziani di Soresina, sempre

pronti a mobilitarsi quando c'è da fare del bene. Un vizio antico... Ecco che le scatole, riempite di doni offerti da persone e associazioni, sono poi arrivate nelle mani dei bambini, i cui occhi si sono riempiti di meraviglia e di gioia nel riceverle. Un gesto piccolo, ma una grande sinergia, un segno di pace, un insegnamento per le giovani generazioni.

PIEMONTE - VALLE D'AOSTA

a cura di Alessandro Ginotta

TORINO - IL RINNOVO DELLE CARICHE



Il 4 e 5 novembre 2021 si sono tenute le elezioni in Piemonte e Valle d'Aosta. Angela Bauso, già Presidente del Consiglio Centrale di Aosta, è stata eletta

Coordinatrice Interregionale Piemonte e Valle d'Aosta; subentra a Marco Guercio. Il giorno seguente è stata la volta di Torino, dove Rodrigo Sardi è stato eletto nuovo Presidente del Consiglio Centrale, subentra a Giovanni Bersano. Formazione, giovani, ma anche aiuti all'inserimento nel mondo del lavoro e riuso degli abiti, sono alcuni tra i progetti presentati nel corso di un incontro che si è tenuto a Torino il 18 dicembre scorso. Il nostro grazie agli uscenti ed i migliori auguri agli eletti.

CUNEO - DAL ROTARY UN FURGONE

Collaborare con le altre associazioni ha premiato la San Vincenzo di Cuneo che, lo scorso 21 dicembre, ha ricevuto in dono un furgone nuovo dal Rotary Club Alpi del Mare. "Quello vecchio era piccolo e si era

rotto - ha dichiarato la Presidente del Centrale di Cuneo, Silvia Cappellaro - È un grande regalo che riceviamo. Ci servirà per tre scopi: recuperare i viveri a Fossano dal Banco Alimen-



tare, ma anche per il trasporto del vestiario in comune con la Caritas e infine per aiutare le famiglie in difficoltà nei traslochi". La sinergia con altre realtà ha anche permesso alle Conferenze di Cuneo di ottenere 1.000 euro in buoni spesa grazie all'iniziativa: "Il Natale in corso Giolitti", i mercatini di Natale che hanno visto coinvolte diverse associazioni del Terzo Settore.

BIELLA - DUE PROGETTI A FAVORE DEI DIVERSAMENTE ABILI



50 anni, numerosi interventi, infine una malattia rara che causa l'immobilità. I Confratelli della Conferenza Santi Fabiano e Sebastiano di Biella non potevano

rimanere indifferenti di fronte a tanta sofferenza. Per questo hanno proposto un coraggioso progetto per l'acquisto di un autoveicolo attrezzato per il trasporto dei disabili. Così, dall'esigenza di uno, deriva il vantaggio di molti. Perché, se è vero che il mezzo è stato messo a disposizione della famiglia, resterà di proprietà dell'Associazione e potrà venire utilizzato, in futuro, anche per altre emergenze. "Ho visto la rinascita negli occhi di questa signora - racconta Pier Paolo Samory, Presidente del Consiglio Centrale di Biella - quando abbiamo con-segnato il furgone". Ma l'attenzione alle disabilità non finisce qui, perché un'altra Conferenza, la Papa Giovanni XXIII di Cossato (BI), ha finanziato i lavori di abbattimento di barriere architettoniche, per far fronte all'urgenza di un'altra famiglia affiancata. Ecco un bell'esempio di lavoro in rete con le istituzioni: i fondi, anticipati dalla San Vincenzo, verranno recuperati grazie all'intervento di Enti, Asl, Comune e Provincia, mentre i lavori sono già stati realizzati senza dover attendere i tempi, purtroppo non brevi, della Pubblica Amministrazione.



BIELLA - INSIEME SOSPENDIAMO LA POVERTÀ

Una rete con l'Associazione AVCI e altre realtà locali, per la realizzazione di una piattaforma software in grado di mappare e gestire le disponibilità di articoli e servizi per le associazioni aderenti con lo scopo di mettere le eccedenze a disposizione di chi ne ha bisogno. Un bel modo per dialogare e darsi una mano a vicenda. Dall'esperienza sono già nate belle opportunità, come quella che ha permesso di organizzare incontri ludo-educativi con le scuole, occasione propizia anche per diffondere il progetto "Nei suoi panni". Perché dare una mano (anche tra associazioni) colora la vita!

ALESSANDRIA - LA SOLIDARIETÀ CORRE SULLE NOTE



L'attesa dell'Avvento, il calore di una candela, il profumo dei biscotti allo zenzero. Tutto questo è l'attesa del Natale, che si può vivere anche attraverso la musica.

È successo sabato 11 dicembre ad Alessandria, nella Chiesa Santa Maria della Sanità, dove ha sede la Conferenza degli Orti. La Conferenza ha promosso il concerto del gruppo "Le note sui registri" che ha proposto un repertorio natalizio e non solo, facendo rivivere il piacere dello stare insieme, pur nel rispetto delle disposizioni anti-Covid. Nel corso della serata sono stati raccolti 350 euro da impiegare per le attività della Conferenza. L'evento è stato anche l'occasione per far conoscere l'associazione, il suo carisma e le opere di carità a cui si dedica.

ASTI - TALENT-MARKET E MERCATINI DI NATALE



Quanti fatti all'uncinetto con avanzi di lana, cucito creativo e riuso sartoriale. La fantasia delle consorelle del VincentLab non ha limiti! E cattura l'attenzione dei passanti. Se a questo aggiungiamo gli artigiani del Talent-

market della Conferenza di San Domenico Savio, e l'ingegno di tanti hobbisti delle altre Conferenze del territorio, scopriamo gli ingredienti del successo della bancarella che la San Vincenzo ha esposto ai Mercatini di Natale di piazza San Secondo. Una tradizione consolidata della città di Asti, che ospita una delle più grandi manifestazioni del nostro Paese: in vari punti della città

sono state allestite più di 120 casette natalizie che raccontano le migliori realtà artigianali ed enogastronomiche d'eccellenza provenienti da tutta Italia. La San Vincenzo proprio non poteva mancare a questo appuntamento!

VCO - APRI IL TUO CUORE 2021



Le Conferenze di Traffume e di Cannobio, con il patrocinio dei comuni di Cannobio e Cannero Riviera e Valle Cannobina e con la collaborazione di altre associazioni, hanno dato vita all'iniziativa "Apri il tuo cuore 2021".

I clienti degli esercizi commerciali della zona potranno acquistare dei buoni spesa da 5 e da 10 euro, che potranno poi venire depositati in appositi contenitori di vetro decorati dalle stesse Conferenze, per essere raccolti e donati alle famiglie in difficoltà della zona. Un bel modo per "contagiare" con la solidarietà esercenti e popolazione!

EMILIA ROMAGNA

FORLÌ - IN CLASSE TUTTI UGUALI...



Il Consiglio Centrale di Forlì nel giugno scorso ha organizzato un *crowdfunding* per finanziare il progetto "Tutti a scuola senza differenze... In classe", consi-

derando che anche nella scuola dell'obbligo molte famiglie hanno difficoltà a sostenere i costi del materiale per la didattica in presenza o a distanza. Una situazione di fragilità socio-economica, aggravata dal perdurare della pandemia, che rischia di accrescere il disagio dei figli di queste famiglie nei confronti dei loro coetanei, non potendo disporre di tutta la dotazione occorrente.

Da qui la decisione di lanciare un appello di solidarietà sui social tra amici e sostenitori, utilizzando la piattaforma IdeaGinger che prevedeva la raccolta di 1.500 euro da destinare all'acquisto di quaderni, colori, astucci, ecc. per aiutare 25 scolari. Grazie alla promozione fatta dai volontari delle varie Conferenze, si è riusciti a raccogliere ben 2.380 euro che consentiranno di aiutare un numero più elevato di famiglie durante tutto l'anno scolastico. A tutti i volontari e donatori va il nostro sentito ringraziamento.

Consiglio Centrale di Forlì

LAZIO

ROMA - UNA LOTTERIA A SOSTEGNO DEL PROGETTO "IO AMO L'ETIOPIA"



Il Consiglio Centrale di Roma, in collaborazione con l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, ha lanciato il progetto "Io amo

l'Etiopia" per aiutare e curare bambini e bambine etiopi affetti da malattie acute e croniche non curabili sul posto. L'aiuto va anche a famiglie povere che non possono sostenere spese mediche per curare i loro figli nelle strutture etiopi. Il progetto si avvale del supporto dei religiosi e delle religiose della Famiglia Vincenziana presenti in Etiopia ed è stato espressamente sollecitato dai Padri della Congregazione della Missione e dalla Suore Figlie della Carità. Il nostro impegno economico ed organizzativo è di far curare i bambini a Roma presso il "Bambino Gesù". Un impegno consistente che coprirà i costi di viaggio dei bambini e loro accompagnatori per la durata del percorso terapeutico. Da Addis Abeba le Figlie della Carità seguiranno per noi le pratiche burocratiche per il trasferimento dei piccoli pazienti e dei loro accompagnatori. Sarà necessario reperire finanziamenti per coprire i costi onerosi del progetto. Per questa prima fase di avvio abbiamo organizzato una lotteria con la collaborazione di tutti i vincenziani. Sono in palio 10 premi, tra cui una settimana in Terrasanta per 2 persone, soggiorni a Lourdes, Assisi, Matera e Ischia. Estrazione domenica 9 gennaio 2021.

Per informazioni e adesioni: www.sanvincenzoroma.org – www.inquietudinedeinostriempi.com

SICILIA

CALTAGIRONE - SEMINATORI DI SPERANZA



L'attuale emergenza sanitaria ha sconvolto tutte le nostre ordinarie esistenze, mettendo in discussione tante cose, facendocene apprezzare tante altre, richiedendo

un maggiore impegno da parte nostra per svolgere anche le più semplici azioni che facevamo prima della pandemia. Ci siamo rimboccati le maniche immaginando nuovi percorsi oltre il progetto "Io con te, tu con me, insieme si può". Con caparbietà e impegno siamo riusciti a mettere su una rete di soggetti ed insieme stiamo affrontando le difficoltà del momento, al fine di diffondere il concetto di salute pubblica e l'importanza dell'informazione corretta per ridurre la diffusione del virus, di promuovere la consapevolezza che il comportamento di tutti influenza quello di tutta la società, di incoraggiare lo sviluppo di nuove forme di volontariato tra i cittadini.

Le azioni che ci hanno dato maggiori soddisfazioni sono state quelle a sostegno dei **minori in situazioni di difficoltà**. Siamo riusciti infatti a svolgere dei laboratori in presenza e all'aperto con una ventina di bambini tra gli 8 e 12 anni, che hanno partecipato a laboratori di educazione stradale, ambientale, di musica, fotografia e anche manipolativi-creativi. I minori hanno così ritrovato il piacere dell'incontro, del lavorare in gruppo, la gioia di stare insieme e muoversi, riappropriandosi del proprio corpo e dello spazio circostante.

Un passo avanti rispetto alle attività sociali e assistenziali usuali da cui dipende l'esistenza più dignitosa di molte persone, per ridare loro la speranza e dimostrare che **Insieme...si può!**

Maria Ketty Cannizzo

VENETO

VERONA - IL 75° DELLA CONFERENZA DI SAN MASSIMO



Ogni mercoledì mattina presso la parrocchia di San Massimo c'è un via vai di persone che vengono a chiedere aiuto alla San Vincenzo. Sono i poveri del quartiere – una

trentina di famiglie – che i nostri volontari vanno spesso a trovare nelle loro case. E questo da 75 anni.

Una storia lunga, quotidiana, che vede impegnati una ventina tra soci e volontari, che si sono ritrovati domenica 5 dicembre per celebrare l'anniversario con una santa Messa. Tante sono le azioni messe in atto per alleviare sofferenze, miseria e solitudine. A volte basta una parola e una carezza per far scomparire il senso di abbandono e non manca la preghiera per chiedere aiuto al Signore, anche da parte di chi non entra in chiesa da decenni. Noi cerchiamo di far fronte ad ogni esigenza

za come possiamo, perché il telefono squilla anche di notte... Questo importante anniversario ci dà l'occasione di ringraziare i nostri sostenitori e d'invitare nuovi amici a conoscerci e ad operare con noi nella speranza e nella Carità.

La Conferenza di San Massimo

VICENZA - LA FONDAZIONE ANGELELLI TURINA PER LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ



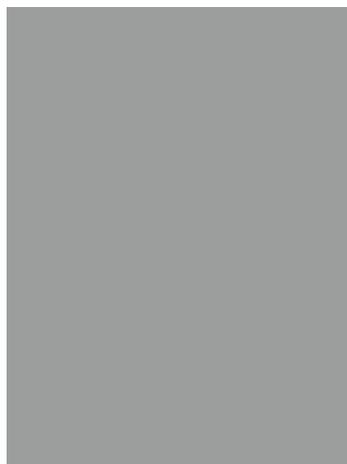
Sono 20 le famiglie aiutate anche quest'anno dalla Fondazione Angelelli Turina, con un contributo di 400 euro ciascuna, destinato a nuclei in gravi

difficoltà, prioritariamente in presenza di anziani, minori e disabili, purché non già beneficiari dell'anno precedente.

L'Ente è intitolato a due famiglie vicentine che vivevano lo spirito delle Conferenze di San Vincenzo e che hanno lasciato al Comune di Vicenza parte dell'eredità per fini benefici. Il consiglio di amministrazione è presieduto dall'assessore Tosatto e dal suo vice Elio Mercanzin della San Vincenzo di Vicenza, con Fulvia Fabbiani, insieme ad altri rappresentanti locali.

CAMPANIA

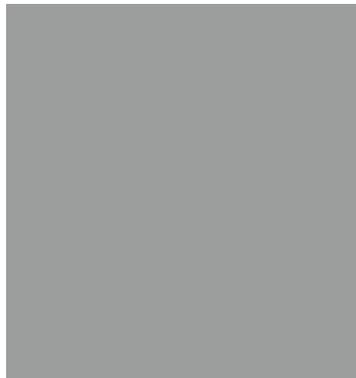
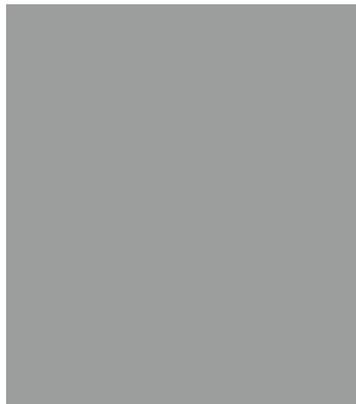
SANT'ANTIMO - VOLONTARI DEL CENTRO OZANAM GIOCANO COI BAMBINI CHE VANNO A VACCINARSI



Un percorso ludico per i bambini dai 5 agli 11 anni che stanno facendo, da metà dicembre, il loro ingresso negli hub vaccinali. È questo il compito affidato ad un piccolo esercito di animatori.

Molti si sono arruolati su base volontaria, come i 20 giovani del "Centro Ozanam" di Sant'Antimo. I volontari stanno operando in alcuni hub vaccina-

li dell'Asl Na2Nord, precisamente a Giugliano e Frattamaggiore. All'interno di queste strutture i bambini vengono indirizza-



ti a percorsi loro dedicati dove, oltre a cartelloni colorati che rendono gli ambienti più accoglienti, vengono intrattenuti dai volontari, spesso mascherati da personaggi dei cartoni animati o da clown, che danno vita a giochi ed esibizioni.

Agli under 12, che devono sottoporsi a due somministrazioni di vaccino in 21 giorni, il Ministero della Salute, con questa iniziativa, vuole rendere più agevole l'impatto con i camici bianchi, notoriamente traumatico per i bambini. La partecipazione del Centro Ozanam al progetto, per adesso fissata fino

a fine marzo, è espressione dello spirito di cittadinanza attiva e di sostegno alle fragilità, in tutte le sue forme, che sono motivi conduttori del carisma dei vincenziani.

"I volontari del Centro Ozanam stanno ricoprendo un ruolo che ha una forte connotazione di carattere sociale, quello di partecipare in prima persona ad un'attività finalizzata a risolvere la pandemia. Si tratta di un compito che i giovani stanno affrontando con grande responsabilità", è il commento di Antonio Gianfico, presidente responsabile del Centro Ozanam di Sant'Antimo della Società di San Vincenzo De Paoli. L'attività dei volontari sta anche superando le mura degli hub vaccinali, molti hanno eletto il Centro come punto di riferimento territoriale per informazioni e sostegno emotivo: "I genitori hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa, molti ci contattano anche per informazioni su modalità di accesso ai centri vaccinali, inoltre, stiamo supportando anche i genitori più ansiosi e scettici", - conclude il presidente.

Nella Capasso ■



IL SILENZIO GRANDE

di **Alessandro Gassman**

Un grande silenzio per ascoltare e comprendere l'altro: è il bisogno che si percepisce in questa pellicola tratta da un lavoro teatrale di Maurizio De Giovanni e che ha suscitato grande interesse proprio per la straordinaria resa cinematografica.

Certo per tale riduzione è stato necessario tagliare molti dialoghi, ma si è conservata l'atmosfera accogliente, pur se onirica, per nulla inquietante, anche se giocata sui toni di penombra, quell'atmosfera che aveva reso il testo originario un'opera davvero notevole. Una casa in degrado dal primitivo splendore, una famiglia apparentemente unita ma nella sostanza estranea a se stessa, il contrasto tra una parola chiacchierata e la mancanza di autentica comprensione: tutto questo è la vita che si svolge attorno a Villa Primic, negli anni Sessanta del secolo scorso. Le scene si svolgono quasi "claustrofobicamente" -

come ha detto Alessandro Gassmann, ormai alla sua terza regia - negli interni di quella casa, vista come un guscio di cristallo che dovrebbe proteggere i protagonisti e dalla quale gli stessi saranno costretti ad uscire per affrontare la vita vera. Anche all'interno di quelle pareti, tuttavia, ben presto ci si accorge del conflitto che una comunicazione negata può generare, perché se è vero che le parole vanno pesate in quanto possono produrre danni incalcolabili nelle relazioni umane, è anche vero che le parole non dette privano le persone della capacità di comprendere. È il senso della frase "Il silenzio è una brutta malattia", che la governante, donna di modesta cultura ma ricca di saggezza popolare, rivolge al protagonista, uomo assai colto e un

La versione teatrale del testo diretta da Gassman

tempo scrittore di fama, il quale sta attraversando una crisi di aridità nell'ispirazione ed ha scelto il silenzio anche nella sua vita familiare.

Presentato alla Mostra del Cinema di Venezia 2021, il film si avvale della recitazione di interpreti di grande sensibilità e di una fotografia che evidenzia i chiaroscuri, metafora della condizione di disagio relazionale.

UNA RIVOLUZIONE GENTILE

di **Dacia Maraini, ed. Rizzoli**

ci aiutano a capire che la rivoluzione oggi consiste nel proporre l'arma della gentilezza, in un mondo di "odiatori sociali" e di aggressioni di ogni genere. Occorre riscoprire che parole come "cortesìa", "affidabilità", "comprensione" non sono espressione di debolezza ma della "vera forza". Anche la storia, se sappiamo leggerla davvero, ci insegna che le fondamentali trasformazioni non avvengono attraverso "spargimento di sangue e violenze inaudite", bensì "per mezzo delle idee", le quali portano a stabilire nuovi valori e nuove regole. Le guerre, invece, "vengono dopo" e sono promosse da chi teme e perciò contrasta quelle trasformazioni. In questo percorso è lecito chiedersi se esista una linea evolutiva di progresso, dal momento che, mentre riteniamo che si sia

fatto tanto per la difesa dei diritti umani, in alcuni momenti sembra che "la barbarie torni a regnare".

È una lezione di "intelligenza sociale", quella che ci viene dalla Maraini, con le sue considerazioni su molti stereotipi ancora persistenti nel nostro tempo, su tante problematiche tutt'altro che scontate, sui nostri rapporti con il resto dell'umanità e con l'ambiente, sui possibili progetti per un futuro "solidale" costruito sulla fiducia. Raccogliendo suoi articoli pubblicati a suo tempo sul "Corriere della Sera" e su "La Stampa", la scrittrice toscana ci porta in alcune zone della realtà spesso volutamente ignorate, sulle strade di libertà negate e di diritti mai riconosciuti, senza tuttavia abbandonare la convinzione che si debba investire sul futuro né la speranza che "le cose buone e importanti conquistate con tanta fatica", anche se corrono il rischio di degenerarsi, possano essere comunque "aggiustate". ■

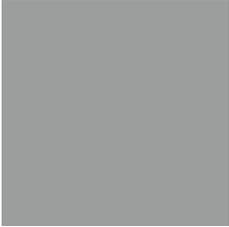
Queste "riflessioni su un Paese che cambia", come dice il sottotitolo dell'ultimo libro di Dacia Maraini,

CRUCIVERBA

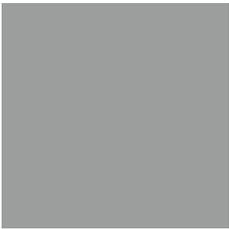
(Il Torinese d'Alcamo)



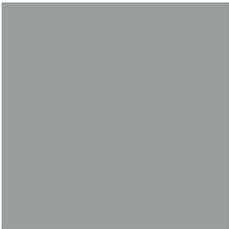
5 verticale



63 orizzontale



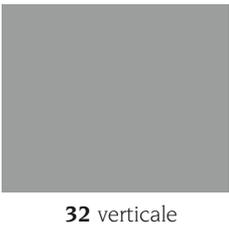
31 verticale



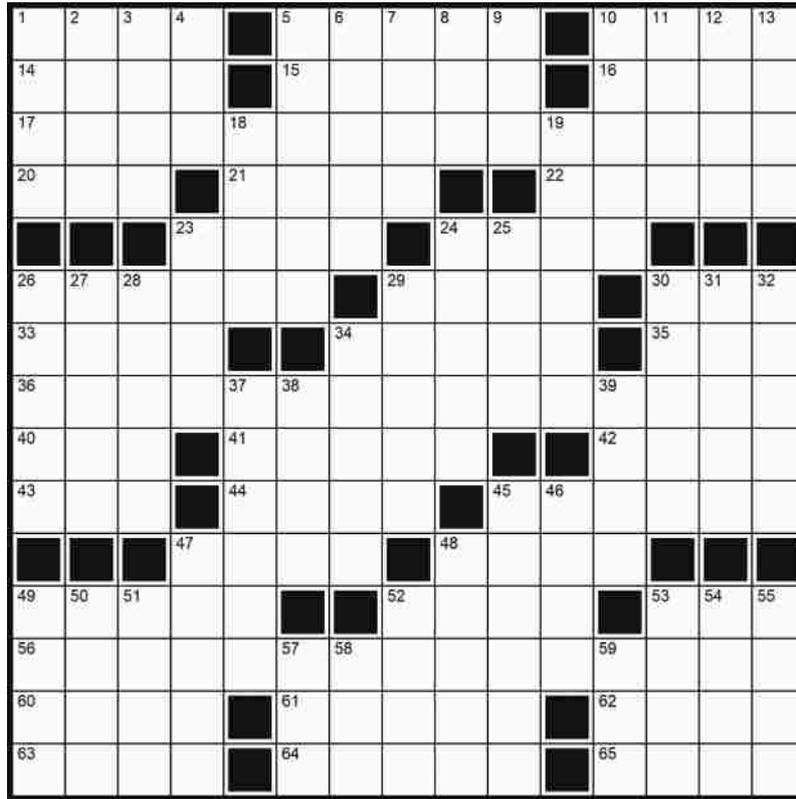
24 verticale



45 orizzontale



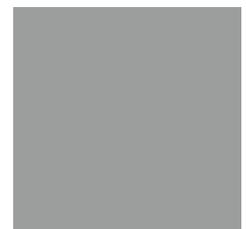
32 verticale



65 orizzontale



34 verticale



3 verticale



29 orizzontale

Orizzontali

1. "Sacro e profano" in un dipinto del Tiziano
5. Si sente nell'aria
10. Arnesi per carpentieri
14. Ne proveniva la regina che volle conoscere Salomone
15. Tessuto leggero di cotone
16. Un torneo a iscrizione libera
17. Colei che confonde la mente con idee assurde
20. Voce di richiamo o anche di ammonimento
21. Comincia appena finisce
22. Relativo al Mongibello
23. Saluto tra colleghi
24. La Lollo attrice
26. Discesa tra i paletti
29. La Befana... lo fa di notte
30. Cresce col passar del tempo
33. In un film è "da morire"
34. Ci va chi esce
35. Vale sopra il
36. Lo è un sentiero di montagna
40. Pronome che non si scambia in famiglia
41. Era schiavo a Sparta
42. Un lavoro latino
43. Adesso
44. Batte forte a Napoli
45. Fune marinaresca
47. Lo è il clima in riviera
48. Tessuto fruscante
49. Gas nobile radioattivo
52. Giunto tra i primi dieci
53. Precede l'omega
56. Presenta un basso numero di compratori (econ.)
60. Se ti aiuti... ti aiuta
61. La hall degli italiani
62. Dispettico capo arabo
63. Macchia di verde il deserto
64. La sua antenna è rotante
65. Fuggì da Troia in fiamme

Verticali

1. Qualcuno lo tiene nella manica
2. Misura la velocità del suono
3. Dà il la all'orchestra
4. Una memoria artificiale
5. Fondò la Società di San Vincenzo De Paoli
6. Meritevole
7. Un prefisso per serpenti
8. Viene prima di Tin Tin
9. È stata divertente quella glaciale
10. L'arteria che... scarica il cuore
11. L'effetto del tennista
12. Gustoso legume di forma sferica
13. Bronzeo
18. Coppia indivisibile
19. Wimbledon ne è il regno
23. Il più bello
24. Trascorse tre giorni in un pesce
25. Da poco non è oggi
26. Sostiene la margherita
27. Raggio per stampanti
28. Lamella degli strumenti a fiato
29. Talvolta lo sono le tasche
30. Il grasso della lana greggia
31. Ha il tetto di paglia
32. Pesce saporito
34. Si mette all'occhiello
37. Dà un olio medicinale
38. Macchinetta mangiasoldi
39. La indossa il giudice
45. Il più anziano dei due
46. Il Davini attore e poeta vernacolare
47. Le dolci metà
48. La Gandhi italiana
49. Giù di voce
50. Una ninfa del mare
51. Seguito da "irae" indica la resa dei conti
52. Lo indica la bussola
53. Il Po scende da quello del Re
54. Spumeggiano dietro le navi
55. Indica abbondanza
57. Nel golf il numero ideale di colpi
58. Questa... in breve
59. Il numero perfetto

Frase insultante: LA CARTA APRE LE PORTE DEL PARADISO



SOLUZIONI

A gioco risolto, trascrivendo nello schema a fianco le lettere delle caselle corrispondenti, si otterrà...

46	57	49	13	27	65	53	16	62	31	9	51	30	40	18	32	37	10	6	41	45	42	

GLI ULTIMI CENTO GIORNI CON GESÙ

Il Vangelo spiegato con parole semplici

di Alessandro Ginotta, Tau Editrice, ott. 2021, pp. 408

la vita, come ci poniamo di fronte a noi stessi e agli altri, a coloro che formano la grande famiglia umana con la sua bellezza, le cose che non ci piacciono, quelle che ci fanno soffrire ma anche gioire.

Questo libro di Alessandro Ginotta – dopo "Cento giorni con Gesù" e "Altri cento giorni con Gesù" - conclude una trilogia che ha voluto accompagnarci giorno per giorno avendo come guida il Vangelo, suggerendo una rilettura molto personale, introspettiva dei fatti narrati, quasi ad anticipare domande esistenziali e tentando di offrire risposte di senso alle nostre inquietudini. «Ecco che, dopo esserci immersi nella Parola, sarà la Parola ad entrare nella nostra vita quotidiana, ad in-

terrogarci, ma anche ad offrirci risposte che, in modo mai banale e mai scontato, ci aiuteranno ad incontrare Gesù» come si legge in una presentazione del volume.

Nelle riflessioni che l'autore ci propone si legge chiara l'impronta di quella "teologia del grembiule", che per i vincenziani è un esercizio continuo di fede, un rinnovarsi nello spirito della carità ad ogni incontro col prossimo. Il lettore intraprende un viaggio a ritroso nel tempo e nei luoghi della storia, in un richiamo continuo al presente, perché, se cambiano i contesti, l'insegnamento di Gesù attraversa ogni limite umano per espandersi «oltre quell'orizzonte infinito che rappresenta il confine della nostra anima».

Essere cristiani, professare una fede nei gesti e nelle parole, non ci esonera dall'incontro con la povertà e col dolore. Non serve a camuffare agli occhi di Dio come la nostra coscienza ci guida nelle situazioni quotidiane del-

APRO L'ANIMA E GLI OCCHI

Coscienza interiore e comunicazione

di Eugenio Borgna, Interlinea, 2021, pp. 112

«**A**pro l'anima e gli occhi» è il verso di Clemente Rebora che ispira Eugenio Borgna ad aprire il suo e il nostro cuore su temi essenziali del senso della vita come i modi in cui comunichiamo: con le parole o con il silenzio. Il grande psichiatra e scrittore fa capire quale sia la vera sorgente di emozioni, pensieri e scelte, anche di fronte al dolore dell'anima e del corpo che disturba ogni dialogo. Così anche l'esperienza della paura del Covid può lasciare però spazio alla speranza. L'invito è di rivivere gli incontri passati dell'esistenza di ciascuno per comprendere la realizzazione presente della propria

coscienza interiore. Un libro per «salvare il silenzio in un momento storico in cui lo si aggredisce da molte parti».

L'autore

Eugenio Borgna, già libero docente alla Clinica delle malattie nervose e mentali dell'Università degli Studi di Milano, è primario emerito di Psichiatria dell'Ospedale Maggiore di Novara. Ha scritto un vasto numero di saggi, alternando volumi dedicati a professionisti e specialisti del settore a libri maggiormente divulgativi. Tra i suoi successi editoriali, *Le parole che ci salvano* (Einaudi) e *La solitudine dell'anima* (Feltrinelli).

FESTA DELLA MADONNA DELLA MEDAGLIA MIRACOLOSA

La Famiglia Vincenziana, testimone dello stile della "Chiesa in uscita"

"**C**ari fratelli e sorelle, buongiorno!
Sono lieto di accogliervi in questa Basilica e di rivolgere a ciascuno di voi il mio cordiale benvenuto".

Sono le parole con cui papa Francesco ha salutato la Famiglia Vincenziana in San Pietro il 24 novembre a conclusione del pellegrinaggio dell'effigie della Madonna della Medaglia miracolosa, iniziato l'11 novembre del 2020 in Italia, in occasione del 190° anniversario delle apparizioni mariane a santa Caterina Labouré.



"Saluto la Famiglia Vincenziana di tutta Italia – ha proseguito – che ha promosso il pellegrinaggio [...] in tutte le Regioni italiane, unitamente alle diocesi e alle parrocchie. In questi mesi di pandemia, la vostra missione ha portato speranza, facendo sperimentare a molti la misericordia di Dio. Penso, in particolare alle persone sole, agli ammalati negli ospedali, a quanti vivono nelle carceri, nei centri di accoglienza e nelle periferie esistenziali. Grazie, perché avete



testimoniato lo **stile della Chiesa in uscita** che raggiunge tutti, a partire dagli esclusi e dagli emarginati. Continuate su questa strada e apritevi sempre più all'azione dello Spirito Santo, che infonde la forza per annunciare con audacia la novità del Vangelo".

Era la notte tra il 18 e il 19 luglio del 1830 quando a Caterina Labouré, giovane Figlia della Carità di San Vincenzo de' Paoli, apparve la Santa Vergine. Il 27 novembre dello stesso anno (*), alla giovane Caterina apparve nuovamente la Vergine Maria, questa volta con un globo a rappresentare l'umanità tra le mani. Ne contemplò la bellezza e accolse la missione, affidatale dalla Vergine, di far coniare una Medaglia con la sua effigie. "Le persone che la porteranno, riceveranno grandi grazie!" le promise la Madonna. Da allora, nel mondo sono milioni gli uomini e le donne che portano con devozione quella medaglia miracolosa. (MB) ■

(*) Il 27 novembre diventerà la data della festa annuale della Madonna della Medaglia miracolosa.